

dalla conoscenza al progetto

Prima di procedere alla stesura del progetto di recupero e riuso di un'architettura storica, in particolare se dismessa, è indispensabile riconoscerne la vocazione attraverso le peculiari componenti artistiche, culturali, sapienziali e, in questo caso, teologiche come compete al tema monastico. Per cogliere la storia, il significato, il contesto ambientale del monastero sanpietrino si è seguito un percorso di ricerca che ha portato alla reinterpretazione della progettualità originaria, dei procedimenti matematici, dei significati emblematici all'interno del processo compositivo: linee guida per operare in sintonia con l'esistente.



II la vicenda storica

È del 6 giugno 1513 la bolla di papa Leone X, conservata all'Archivio di Stato di Reggio, che autorizza la vendita della vecchia chiesa di San Pietro intra moenia e dei suoi beni ai benedettini per edificare sul sito il nuovo monastero. Cfr. B. Adorni, E. Monducci, *I benedettini a Reggio Emilia*, Diabasis, Reggio Emilia 2002, doc. n. 45; l'opera riporta una completa rassegna documentaria sulle vicende del complesso.

La costruzione della fabbrica monastica occupa un lungo arco di tempo, dal 1513¹ fino al terzo decennio del XVII secolo, con interruzioni, riprese, modifiche in corso d'opera. L'impianto planimetrico del complesso si evince dal Cabreo Zambelli, datato 1705: l'originaria area di pertinenza correva dalla via Emilia fino ai bastioni di San Marco, delimitazione nord-orientale della città storica: al suo interno fabbriche, corpi di servizio, orti e giardini di grande estensione secondo i precetti dell'Ordine.

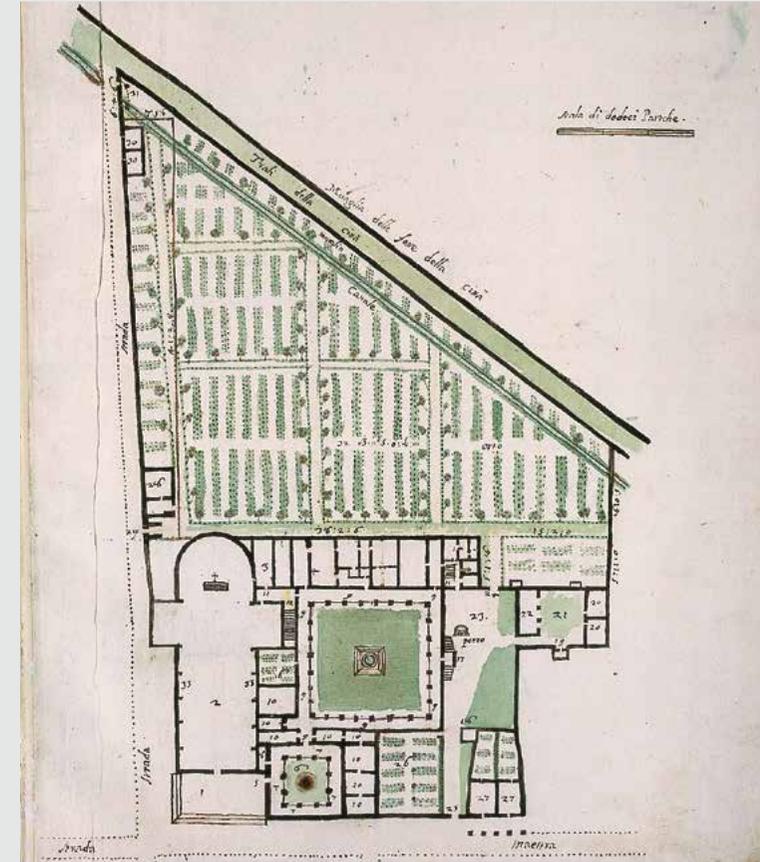
La costruzione del chiostro piccolo è già in atto nel 1524 e probabilmente anche il piano di fondazione del grande: lo si deduce dalla continuità degli stilemi matematico-simbolici. I documenti cartacei a nostra disposizione indicano che l'edificazione del grande inizia nel 1544 circa (si tratta dunque dell'esecuzione degli alzati) e prosegue interrompendosi e riprendendo più volte fino al 1622.

Alla fine del 1700 il monastero è soppresso per volontà di Ercole III d'Este, e dal 1783 diventa Capitolo delle Canonichesse regolari. Viene definitivamente chiuso in età rivoluzionaria (1796 circa) per ospitare un magazzino militare prima e la sede del Tribunale di Giustizia poi.

Nel 1818, durante la restaurazione estense, l'architetto Domenico Marchelli progetta la ristrutturazione del complesso in Educandato delle Fanciulle, ridisegnando il fronte sulla via Emilia.

Nel 1861 il progetto di Pietro Marchelli, solo parzialmente realizzato, è mirato alla trasformazione in caserma di cavalleria. L'uso militare si protrarrà per quasi tutto il XX secolo.

Acquisita nel 2007 dal Comune di Reggio Emilia, dal 2010 la fabbrica, ancora priva di un piano organico di destinazione d'uso e in attesa di un significativo restauro, viene aperta al pubblico per periodi temporanei.



C. Zambelli, Planimetria del monastero dei Santi Pietro e Prospero, ASRe, MSPP, Cabreo, 1705;

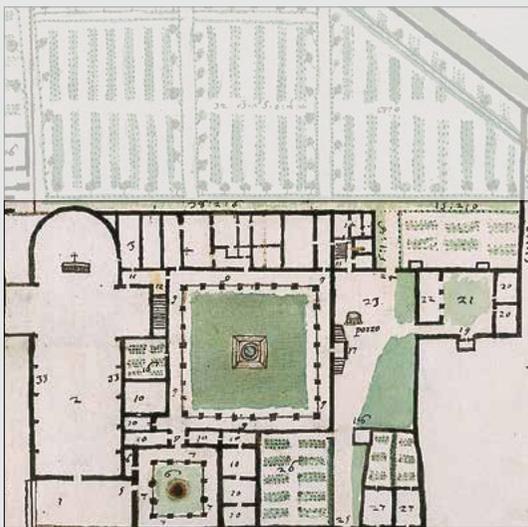


II inquadramento urbano

■ Il monastero benedettino di San Pietro, nel quadrante nord-est del centro storico, prospetta sulla via consolare decumanica. Ancora oggi il complesso mantiene una posizione strategica

- nel contesto urbano: dal monastero si giunge, lungo una direttrice parallela e alternativa alla via Emilia, al polo dei teatri e alla sede dell'Università toccando notevoli emergenze architettoniche e pregevoli palazzi. Una collocazione che consente di proporre relazioni assolutamente innovative tra gli spazi artistici e culturali della Città;
- nel contesto nazionale: per la facilità di accesso allo snodo autostradale, per la vicinanza allo scalo ferroviario (polo di interscambio della mobilità), per il collegamento con la stazione mediopadana TAV;
- nel contesto europeo: per il traffico aereo che può avvalersi dei vicini aeroporti di Parma e Bologna.





C. Zambelli, Planimetria del monastero dei Santi Pietro e Prospero, ASRe, MSPP, Cabreo, 1705.

◀ l'area che delimita i quattro corpi di fabbrica corrisponde a quella originaria tra la via Emilia e gli orti monastici.

SPAZI COPERTI

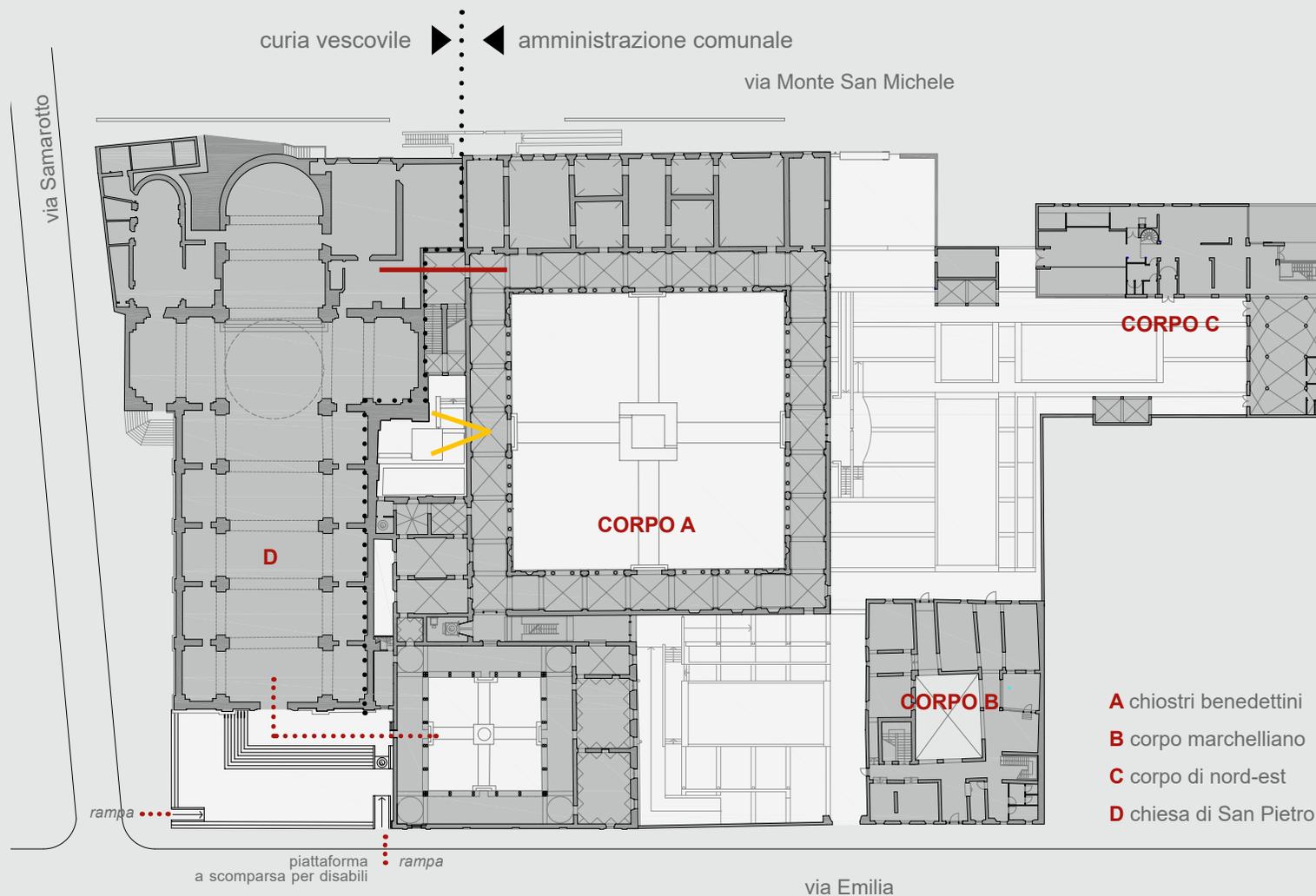
superficie totale del lotto	7.051 mq
superfici coperte	3.220 mq
totale aree cortilive	3.766 mq
di cui esterne	2.267 mq
interne ai corpi di fabbrica	1.499 mq

II l'unità originaria

■ La chiesa di San Pietro è oggi proprietà della Curia, mentre il complesso monastico - i chiostri cinquecenteschi (A), il corpo marchelliano sulla via Emilia (B), il corpo nord-orientale (C) - appartengono all'Amministrazione Comunale. L'estrazione comune sollecita un riuso condiviso che restituisca alla città un grande spazio culturale, identitario, univoco. A tal fine sarebbe auspicabile riprendere collegamenti e interazioni visive tra chiesa e chiostri.

- Possibile un collegamento chiesa - monastero verso la via Emilia con la riapertura dell'accesso originario sul lato occidentale del chiostro piccolo. La medesima quota di calpestio consente la comunicazione a livello; una piattaforma a scomparsa permette ai disabili di raggiungerla, eliminando il servo scala sul fronte della chiesa e la rampa lignea su Campo Samarotto.

- Un passaggio, sempre in quota, tra chiesa e chiostro grande può essere aperto nella testata occidentale del braccio nord sul ripiano della scala cinquecentesca. Una comunicazione probabilmente esistente.



via Emilia

II la metrica e il simbolo

Unità di misura dell'intero complesso è la pertica=3,18, che qui identifica la cellula di aggancio tra i due involucri claustrali: segno tangibile di riferimento compositivo, pausa neutra di confine, sintesi e amalgama di percorsi e di visuali cui il progetto darà ruolo di fulcro nell'organizzazione distributiva e funzionale. Riconosciuta l'unità di misura è possibile leggere le lunghezze dei lati dei chiostri secondo i riferimenti scritturali pensati all'origine: 7 che dimensiona il lato del chiostro piccolo; il suo doppio, 14 che definisce il lato del grande.

Il chiostro piccolo è il primo corpo a essere realizzato nel secondo decennio del Cinquecento. Suggestivo e raccolto nella limitata dimensione, elegante e raffinato nell'orditura delle arcate a tutto sesto – 5 per ogni lato – e nel disegno della struttura portante a colonne binate e bicrome in marmo veronese. I camminamenti hanno volte a botte puntualizzate agli angoli da cupolette ribassate. Pareti, volte e cupole dovevano essere completamente affrescate. Oggi restano solo alcuni lacerti. È all'architettura del chiostro piccolo cui si deve attingere per cogliere il senso delle scelte teologiche e numerologiche iniziali.

Il chiostro grande viene realizzato alcuni decenni più tardi. La mutata temperie artistica impone una nuova immagine architettonica riferita agli involuti stilemi manieristici del secondo Rinascimento. Non più le arcate a tutto sesto che corrono regolari sui fronti del primo chiostro, ma una tessitura a serliane alternata a lesene ioniche di ordine gigante, con campiture murarie piene alle estremità, dove alloggiano, in nicchia, figure in stucco di benedettini. La struttura in alzato non corrisponde all'orditura di base, 8 campate per ogni lato al piano di fondazione. La discontinuità denuncia due campagne costruttive, la prima delle

quali, relativa al piano fondante, non può essere che coeva a quella del chiostro minore. Al momento attuale il piano di fondazione è in vista, causa l'abbassamento della quota del cortile in uno o più momenti o forse il mancato completamento del reinterro per ragioni economiche o funzionali. Lo squilibrio percettivo molto evidente e l'alterazione della volumetria richiedono l'auspicabile riporto della quota al livello del camminamento porticato.

Tra i due chiostri, sfalsati planimetricamente, il corpo di collegamento, di profondità una pertica in profondità, è determinante nell'assetto distributivo come nell'impostazione metrico-compositiva. Nella proposta progettuale si esalta il significato e la dignità di questo breve spazio, che costituisce nodo di accentuazione visiva e funzionale dei flussi di percorrenza.

misure reggiane

1 pertica = 6 braccia = 3.186 metri

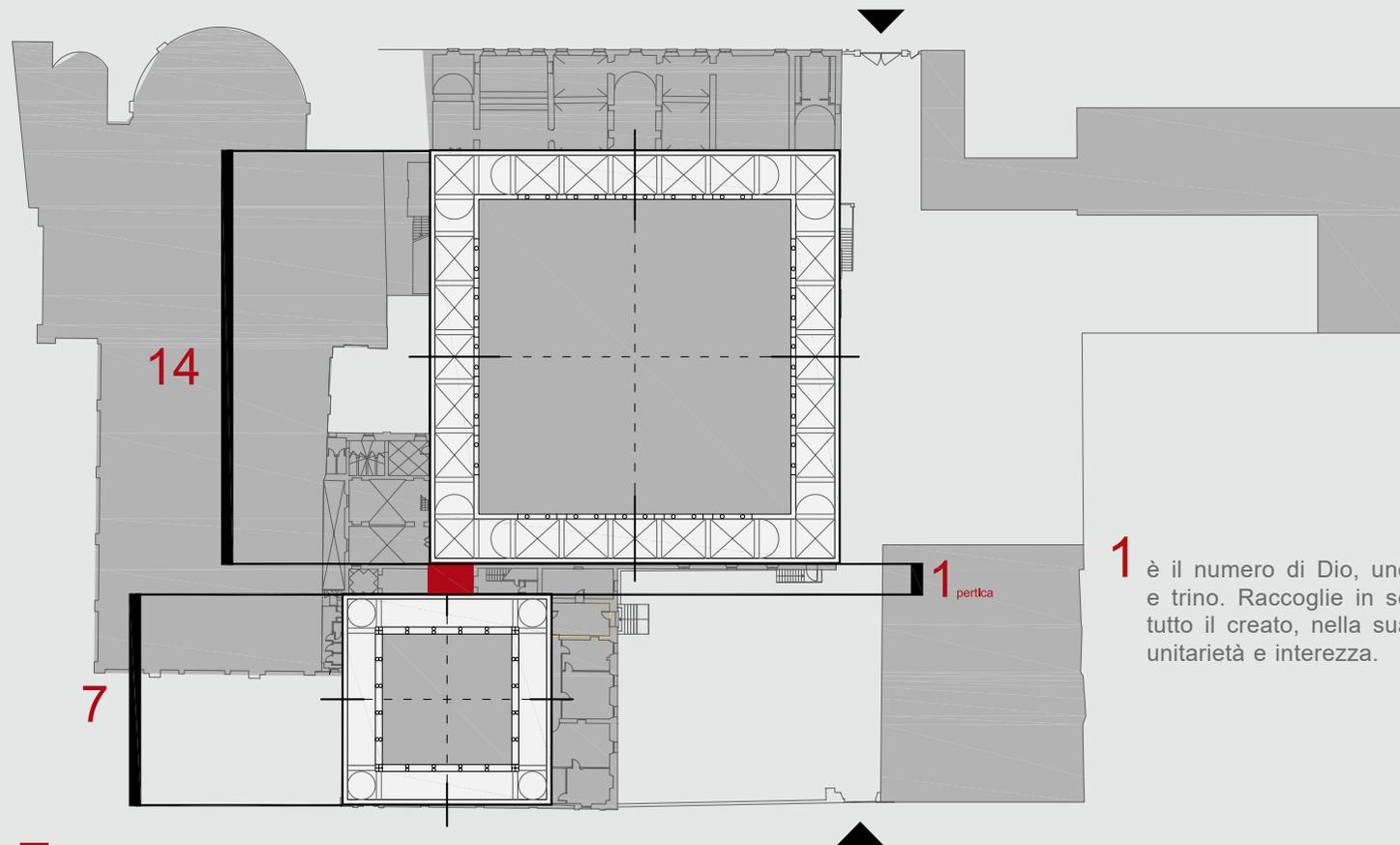
1 braccio = 0.531 metri

le misure simbolo nei lati dei chiostri

■ La scelta di dare significati scritturali ai chiostri, tema architettonico più alto del complesso, è immediatamente dichiarata nelle misure dei lati in pertiche, **7** nel chiostro piccolo, **14** nel chiostro grande e, soprattutto, nel riferimento all'unità di misura – **1** pertica reggiana = 3,18 m – sui cui è dimensionata, in senso nord-sud, la profondità della **cellula di aggancio** tra i chiostri stessi.

È questa segno tangibile di riferimento compositivo, pausa neutra di confine, sintesi e amalgama di percorsi e di visuali, fulcro nodale nella distribuzione e nell'organizzazione.

14 sono le generazioni che ripartiscono in tre gruppi la genealogia di Cristo:
 14 da Abramo a Davide
 14 da Davide alla deportazione babilonese
 14 dalla deportazione alla nascita di Gesù.

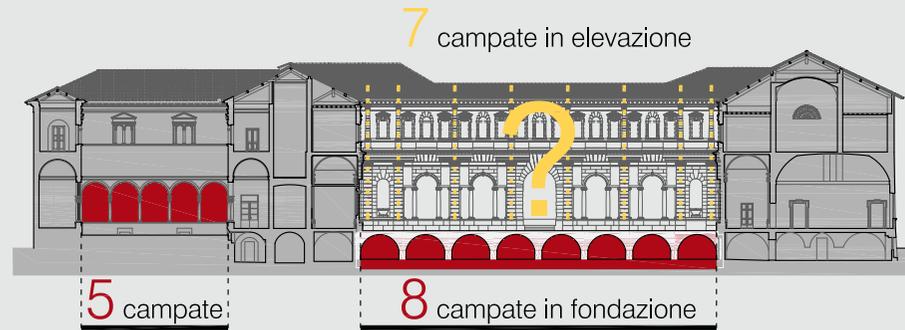


7 adombra il mistero dell'uomo creato da Dio; connota i doni dello Spirito Santo, le Virtù (teologiche e cardinali) e i Sacramenti.

1 è il numero di Dio, uno e trino. Raccoglie in sé tutto il creato, nella sua unitarietà e interezza.



stato attuale



II relazioni metriche tra i chiostri

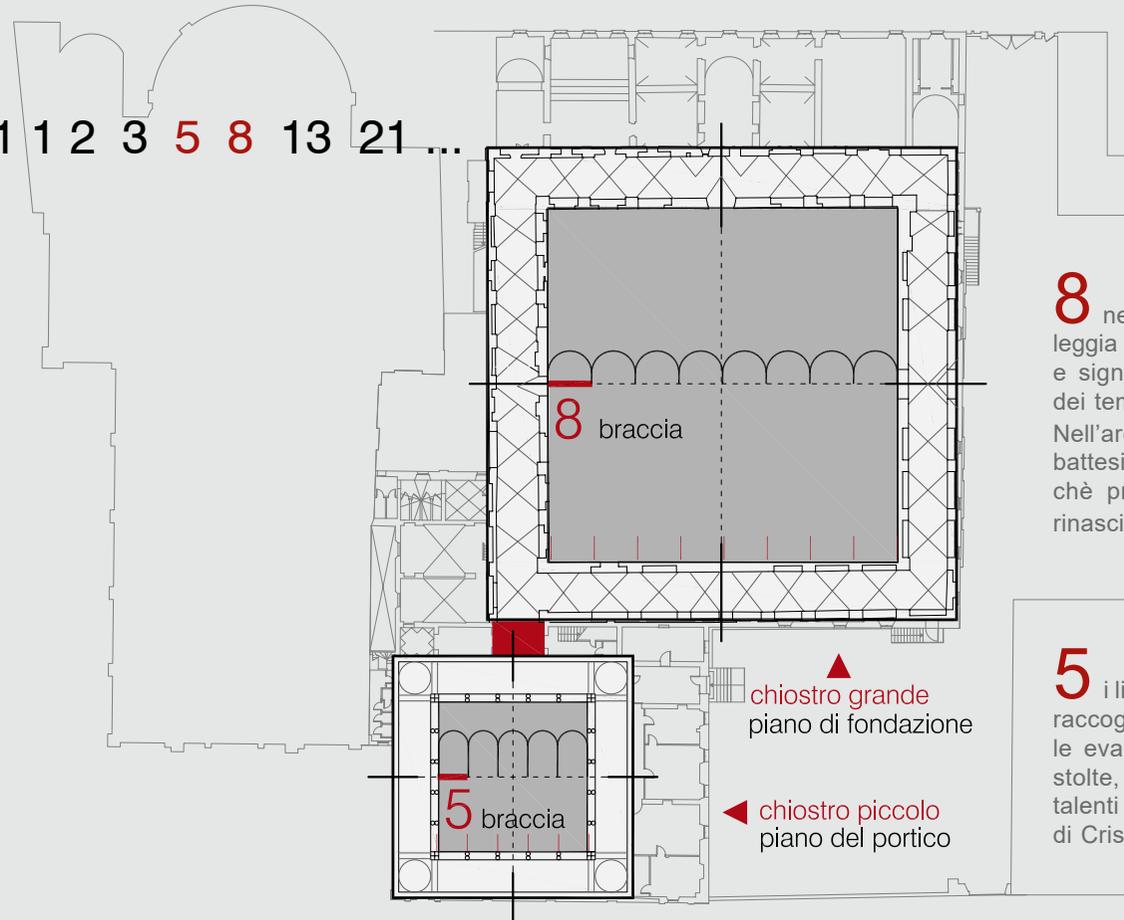
... 1 1 2 3 5 8 13 21 ...

■ Tra il piano fondante e i due ordini in elevazione del chiostro grande vi è una evidente discrepanza strutturale, che dichiara due successive campagne costruttive, di cui la prima coeva a quella del chiostro piccolo. La dilazione cronologica ha comportato diverse scelte tipologiche nelle parti in elevazione: campate regolari nel chiostro piccolo, serliane e campiture piene nel grande.

L'analisi metrica rileva la consonanza tra le 5 campate del primo e le 8 del secondo al piano fondante che ne avrebbero dovuto disegnare anche l'alzato. Due valori in proporzione aurea, legati dal rapporto

$$\varphi = 1,618$$

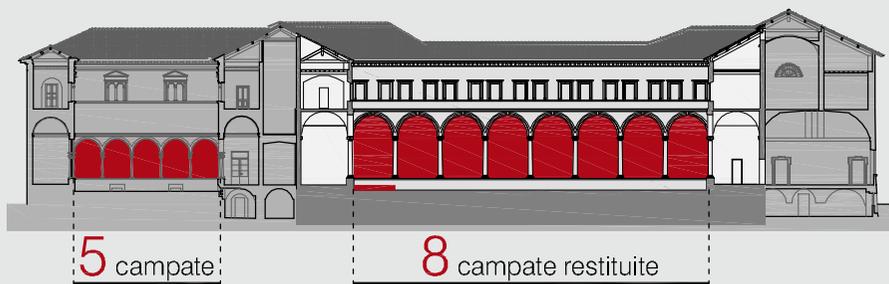
che connota la serie di Fibonacci cui appartengono. Valori attraverso i quali le strutture si confrontano anche in funzione delle misure analoghe dei loro passi: 5 e 8 piedi reggiani. Una singolare omologia numero-misura che avrebbe consentito di valutarne a vista le dimensioni. 5 e 8 sono anche numeri simbolo di estrazione scritturale.



8 nella tradizione sapienziale simboleggia il giorno successivo alla Creazione e significa l'avvento di Cristo alla fine dei tempi.

Nell'architettura paleocristiana le vasche battesimali erano spesso ottagonone perchè proponevano la simbologia della rinascita tramite il battesimo.

5 i libri di Mosè, 5 le pietre che Davide raccoglie nel torrente, 5 nelle parabole evangeliche le vergini sagge e 5 le stolte, 5 i pani divisi dal popolo e 5 i talenti dell'omonima parabola, 5 le ferite di Cristo sulla croce.



II **restituzione all'idea originaria**

■ La realizzazione del secondo chiostro è stata certo problematica e controversa. Un'esecuzione immediatamente consecutiva a quella del chiostro piccolo avrebbe proseguito il passo costante dell'orditura di base realizzando l'espressione architettonica che i costruttori intendevano conferire. L'idea originaria viene qui riproposta graficamente a mostrare le istanze del programma teologico. Ne deriva anche l'immediata evidenza, nel chiostro grande, dell'originaria quota cortiliva.





situazione antecedente

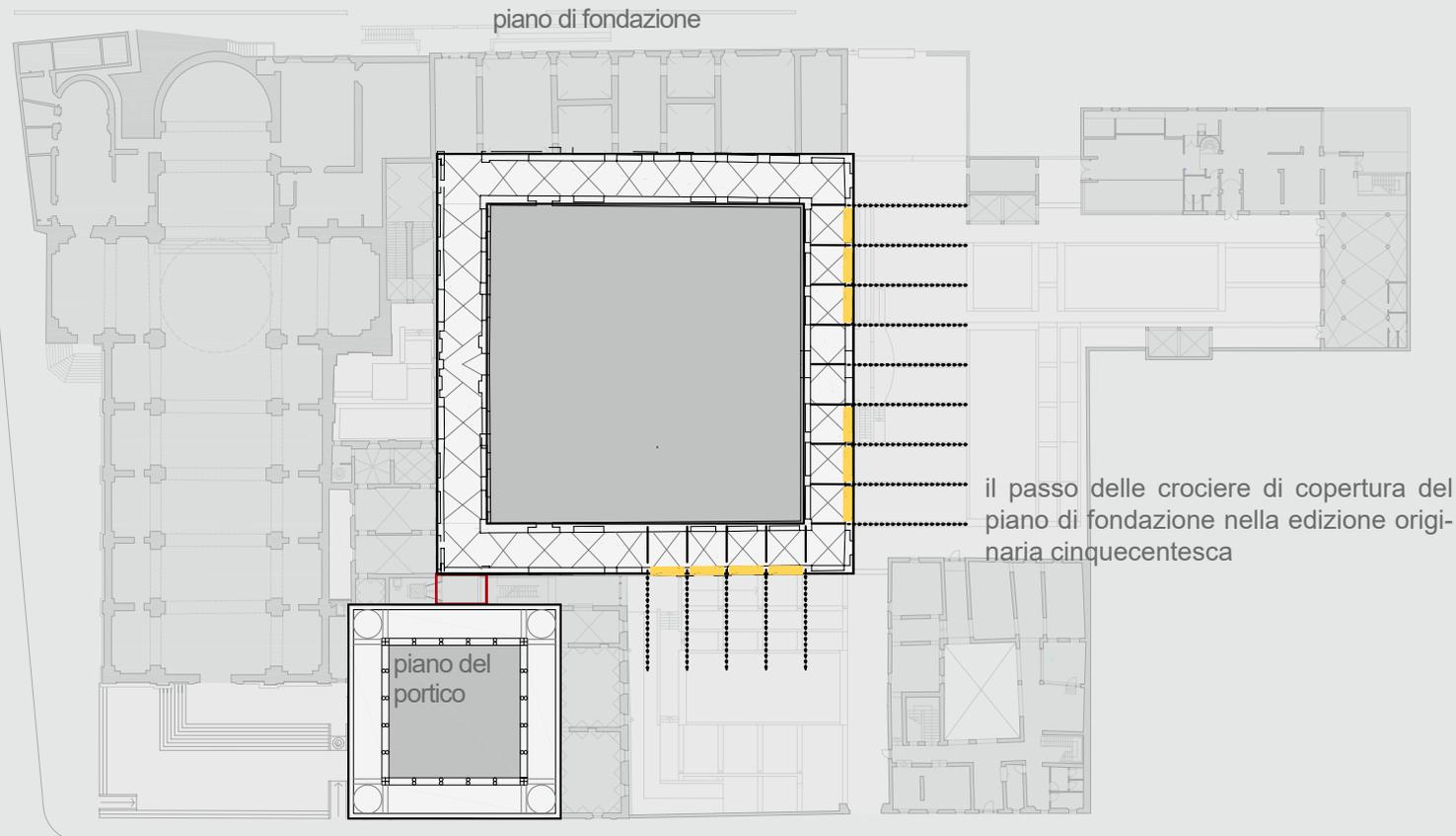


situazione attuale

errori di interpretazione

■ Sui lati ovest e parzialmente sud del chiostro grande erano chiaramente visibili fino a poco tempo fa le finestre semicircolari in corrispondenza delle vele di crociera che coprivano il piano di fondazione. Il tamponamento eseguito di recente ha fatto sì che si perdesse l'unica e più importante traccia del primo momento costruttivo; con essa il riferimento metrico-simbolico che connotava le otto scansioni della struttura originaria. Se ne auspica la riapertura se si vuole comunicare attraverso il corpo di fabbrica il messaggio originario.

■ Per contrapposto sono state rimarcate le impronte al primo piano delle finestre che illuminavano i magazzini ricavati lungo i bracci di portico e ora non più esistenti. Una soluzione assolutamente inconcepibile che cancella segni originari ed esalta elementi che non sono testimonianza storica.



II i nodi critici

L'opera è giunta con alterazioni, manomissioni, degrado per i diversi e incongruenti usi dal momento della dismissione monastica (1783), ma anche per recenti e distorcimenti apportati dovuti a interpretazioni errate.

Il nostro studio contempla appunto le negatività che si sono venute creando nel tempo e che ostano a una miglior fruibilità e riqualificazione di questo luogo di arte e di cultura, le segnala, suggerisce soluzioni che permettano invece di cogliere ed esaltare i valori primari della fabbrica.

Area cortiliva

Per ricomporre le relazioni spaziali fra i tre corpi di fabbrica, coordinarli in funzioni complementari, coinvolgerli in un sistema unitario è indispensabile un'oculata sistemazione dell'area cortiliva, che riporti il verde di antico sedime.

Il cabreo Zambelli, che traccia la planimetria all'inizio del XVIII secolo, mostra infatti un verde diffuso e articolato tra gli edifici. Oggi potrebbe essere ripreso con aree a prato, piante officinali, cespugli e alberature ad alto fusto che richiamano le essenze benedettine: uno spazio di coesione, di contatto, di incontro che invita alla sosta, alla riflessione, al dialogo.

Una pausa verde nella città, immediatamente percepibile attraverso i varchi aperti sulle strade a fronte dove il muro di confine sulla via Emilia è scavalcato a sua volta da rampicanti. Un disegno geometrico, che riprende i passi delle campate del chiostro grande, darebbe ordine al prato, all'acqua, agli spazi di sosta, e allo stesso tempo suggerirebbe, attraverso la simbologia numerica, i messaggi che il chiostro trattiene e comunica.

Il tema dell'acqua, riproposto in diverse declinazioni, richiamerebbe il canale che passava sull'area del convento a sottolineare un divenire continuo in un contesto dinamico. Una studiata illuminazione, soprattutto raso terra, metterebbe in risalto i diversi temi. Ci si augura che un'opera d'arte, sul traguardo assiale dei varchi aperti, arricchisca il contesto invitando ad entrare.

Anche all'interno dei chiostri si dovrebbe reintrodurre il prato, con camminamenti in ghiaia a croce e pozzo al centro: un beneficio climatico e un miglioramento acustico, oltre che un'esaltazione delle architetture e delle cromie dei prospetti.

Gli accessi

Gli accessi all'area dalla via Emilia e da via Monte San Michele si pongono come cannochiale visivo attraverso lo spazio cortilivo.

L'accesso attuale al corpo monumentale - un'apertura insignificante preceduta da 10 gradini - non originario è inaccettabile sotto il profilo architettonico, assolutamente in contrasto con gli importanti 'inviti' degli ingressi rinascimentali, impedisce dall'esterno l'identificazione dei due volumi claustrali. Proiettandosi direttamente nel braccio nord del chiostro piccolo, fa sì che ci sia interferenza con il camminamento porticato e ne sia impedito l'uso autonomo. Con un lieve spostamento a nord in corrispondenza della scala attuale, e con un taglio nella muratura realizzato a tutta altezza consentirebbe un'ottima funzionalità e una immediata visibilità, marcando anche lo stacco tra i chiostri e la trasparenza fino alla cellula nodale di collegamento. Un sistema di scale e rampe nell'area cortiliva, dal disegno garbato e in consonanza alla trama del verde, supererebbe il dislivello tra quota di campagna e piano del portico, consentendo l'accesso immediato anche ai diversamente abili.

All'interno l'anonima scala attuale, anch'essa non originaria, verrebbe sostituita con una nuova struttura in ferro e vetro dal taglio contemporaneo che, nel gioco delle rampe, collega e valorizza la continuità degli spazi. L'ascensore troverebbe posto nello spazio a fronte, libero da terra a tetto.

Anche per l'accesso al chiostro grande sul prospetto di levante il problema oggi non è risolto. Rimane un'apertura a livello del camminamento porticato senza comunicazione con la quota di campagna, quando invece la citata pianta Zambelli indicava, attestata al portale in mezzeria del prospetto, una scala a tenaglia e quindi di alta rappresentanza per raggiungere la quota del portico. Un elemento scultoreo in marmo veronese con scale e rampe, che richiama il tema originario, potrebbe divenire accesso privilegiato al chiostro.

Si spicca di qui un suggestivo percorso di attraversamento del chiostro che termina affacciandosi nel cortiletto della chiesa, di cui è visibile il transetto di levante. Un percorso particolarmente suggestivo, sotto l'ampio volgersi della cupola, possibile soltanto riportando l'invaso claustrale a livello dei camminamenti porticati, come descritto di seguito.

II nodi critici

Il chiostro grande

L'abbassamento della **quota cortiliva**, che prende definitivo assetto con il progetto Marchelli, altera lo spazio e la perfetta proporzione pensata all'origine; crea squilibrio emotivo e funzionale per chi giunga dal chiostro piccolo dove il piano è a livello; mette in luce il piano scantinato, che doveva essere fruibile ma nascosto alla vista. Si rivela così l'incongruenza tra il passo a otto campate regolari del piano fondante e quello in elevazione con il tema delle serliane della seconda campagna costruttiva.

La volontà, da parte dei maestri costruttori, di porre la quota cortiliva a livello dei camminamenti è dimostrata dai quattro fornicati aperti fino al piano di calpestio per l'uscita in quota al centro dei bracci di portico, a differenza delle serliane che poggiano sui parapetti; molto eloquente anche la discontinuità della tessitura muraria ai due livelli sovrapposti. Laddove fosse mantenuto lo stato attuale, stante i parapetti molto bassi, si renderebbero necessarie delle protezioni che verrebbero a interferire - immaginiamo con quale risultato - con l'architettura delle serliane.

Il calpestio dell'invaso aperto, riportato alla quota prevista all'origine, ritrova le proporzioni ideali pensate dall'autore, consente la percorribilità a livello, permette di vedere finalmente il chiostro con la giusta accezione. Si aggiunga la possibilità di sfruttare, con adeguata revisione dell'altezza, l'area sottostante per un grande auditorium seminterrato.

Il piano seminterrato del chiostro grande si affacciava verso l'area cortiliva che lo delimita a sud e a est con **finestre di taglio semicircolare** che segnavano l'appoggio delle unghie delle volte a crociera sul paramento esterno: impropriamente e incomprensibilmente tamponate pochi anni or sono. Si tratta invece di un tema estremamente significativo, oltre che decorativo, perché indicazione precisa del primo momento costruttivo del chiostro grande, sincrono a quello del piccolo.

Il portale al centro del braccio ovest del chiostro è ora tamponato. Prima della recente intonacatura del muro esterno era chiaramente visibile la delimitazione del riporto murario. Il portale dovrebbe essere riaperto per consentire l'affacciamento verso il transetto della chiesa.

Sarebbe auspicabile aprire il portale sud nel braccio di portico a levante, così come per quello in mezzeria del braccio sud, così da realizzare una perfetta corrispondenza sui percorsi a croce dello spazio centrale e creare un gioco di traguardi assiali e trasparenze interno-esterno di indubbio effetto scenografico.

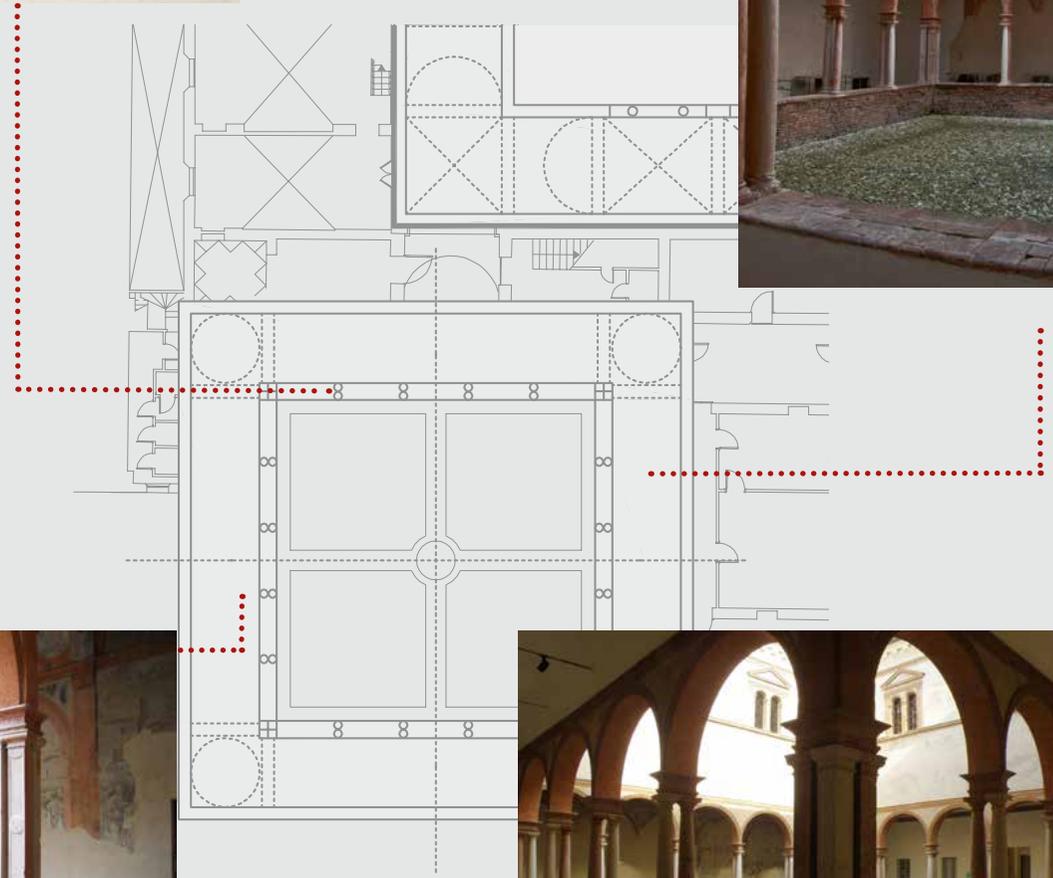
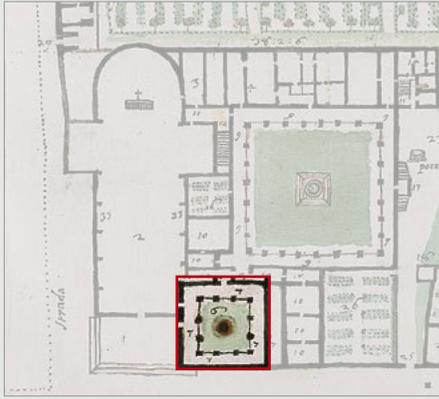
Le **finestre del prospetto** di levante e talune di quello a sud al piano dei camminamenti, sono state recentemente rifinite con un tamponamento arretrato all'interno e all'esterno. Non se ne capisce la motivazione e gli inutili costi, perché erano state tagliate sulla muratura per illuminare i magazzini militari creati con tramezzi, ora rimossi, nel braccio di portico. Tra l'altro l'impronta, sia all'esterno che all'interno, peggiora visivamente la campitura muraria.

All'incrocio dei bracci nord e ovest del chiostro grande è la **scala di originario impianto cinquecentesco**, con le volte a botte che coprono le rampe, e i voltini che connotano la copertura dei pianerottoli. Restaurata, recuperata nella propria integrità e portata fino al piano del cortiletto della chiesa consentirebbe un notevole miglioramento funzionale poiché è anche cerniera di collegamento con la chiesa.

Il chiostro piccolo

Destinato oggi ai più svariati usi, dovrebbe invece dichiarare la propria identificazione simbolica come stanza di verde con il prato tagliato a croce e i 4 varchi aperti verso i 4 punti cardinali. Sui parapetti sconnessi si leggono chiaramente le impronte di varchi centrali, mentre ora è aperto solo quello verso il lato nord. Ne risulta svisato completamente il significato di uno spazio che, proprio per le proporzioni cubiche, è stato pensato originariamente come la Gerusalemme Celeste.

In testata al braccio nord, sul lato di ponente, dovrebbe essere rimontato il **portalino cinquecentesco**, rimosso anni or sono e portato nel corpo marchelliano.



II **chostro piccolo**

■ La sintassi compositiva e la purezza dei volumi che si stagliano nello spazio, pur con una precipua espressione formale, sono filtrati attraverso la lezione brunelleschiana. L'abbinamento delle colonne a cromia alterna è scelto per giocare in contrasto con il verde del prato e per diminuire il diametro. Il loro sovrapporsi esalta l'effetto chiaroscurale, varia durante il cammino di percorrenza e ne moltiplica le immagini.

Il disegno delle arcate si ripropone specularmente sulle pareti perimetrali del chostro a riprodurre quanto era affidato al tema plastico. Un rimando inusitato e accattivante tra architettura reale e architettura picta.



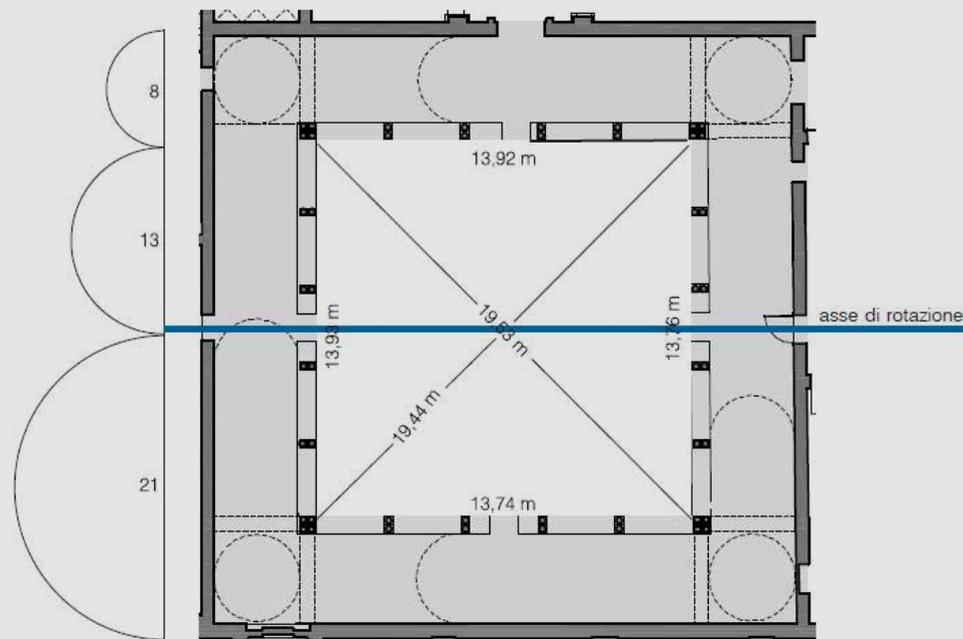
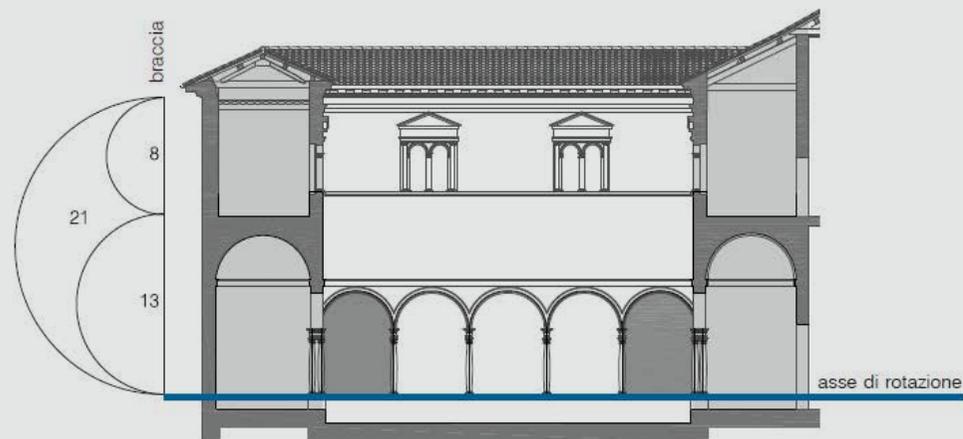
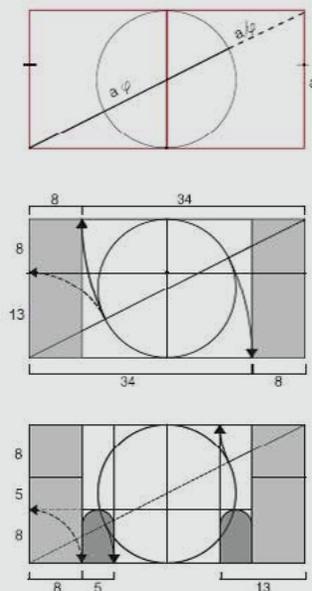


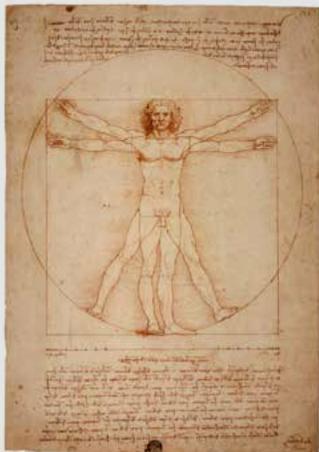
II chostro piccolo: metrica

■ Sequenza degli schemi geometrici in cui le selezioni auree, all'interno del doppio quadrato che connota l'alzato, individuano gli spazi aperti e coperti e il passo delle campate. Le misure in braccia reggiane riscontrano i numeri della serie di Fibonacci.

serie aurea di Fibonacci

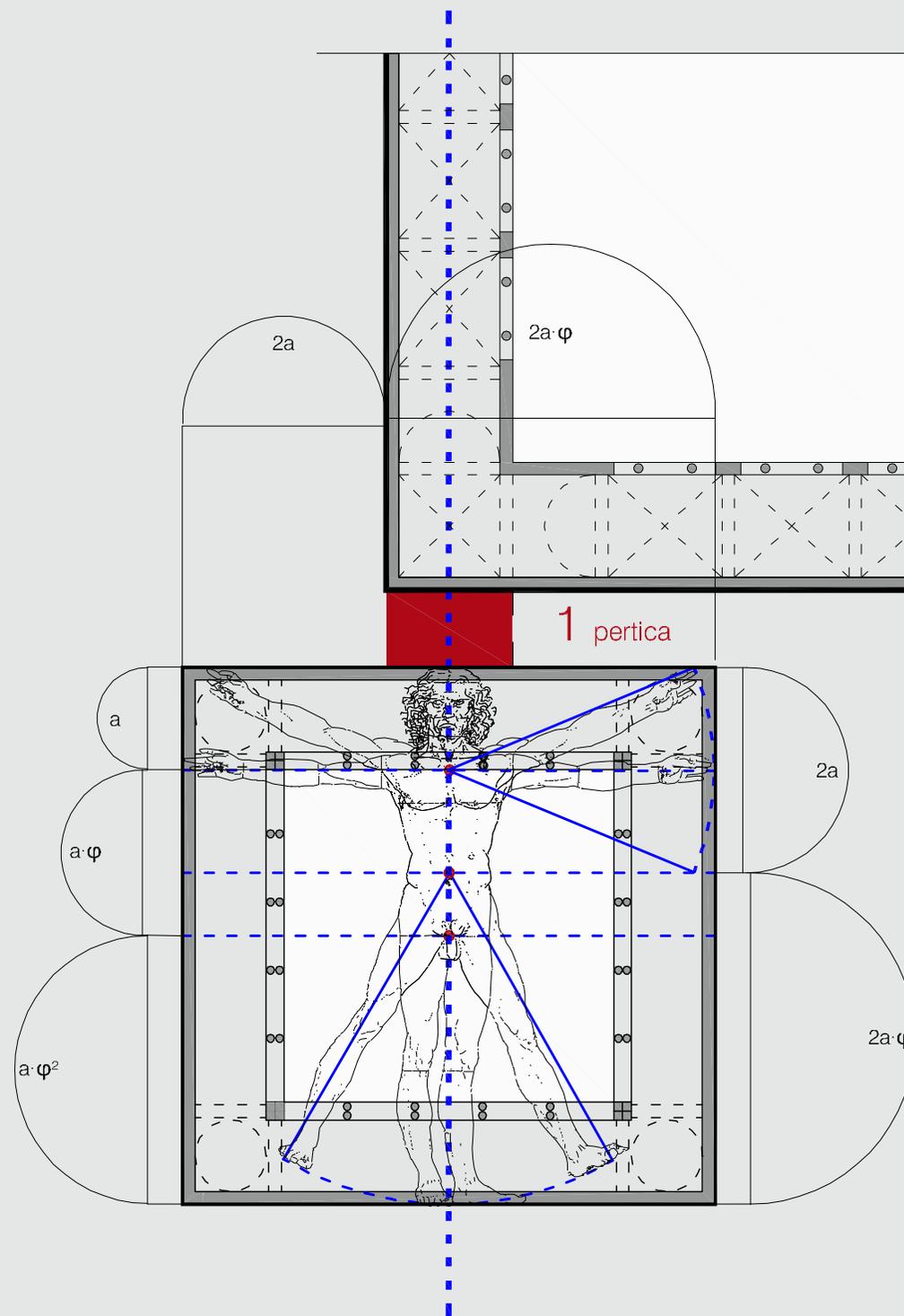
... 5 8 13 21 ...





II un confronto vinciano

■ Referente per la lettura metrica del primo chiostro è il disegno dell'uomo vitruviano che Leonardo traccia nell'ultimo decennio del XV secolo. L'uomo stante è inscritto in un quadrato con centro nell'organo genitale; l'uomo in movimento affida le rotazioni degli arti a due gangli nodali - la giugulare e l'ombelico - che si compongono in altezza. La selezione dei punti nella figura vinciana diviene la scansione degli spazi nel chiostro, dimostrando l'applicazione di una formula che, all'epoca, deve aver conosciuto ampia circolazione.





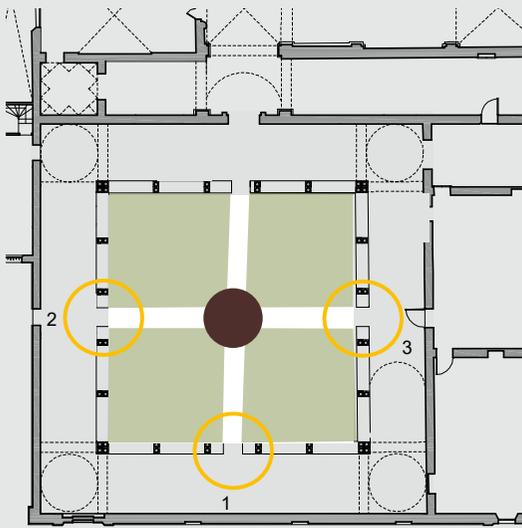
attuale e di progetto

II “il giardino dell’eden”

■ Nella proposta progettuale si prevede di riportare l’invaso del chiostro piccolo all’antica dignità e significato dotandolo dell’originario manto erboso.

■ Si ripropongono i due camminamenti ortogonali che si uniscono al centro e scandiscono lo spazio in 4 quadranti, simbolo dei 4 giardini della Sacra Scrittura. Al centro il pozzo che genera l’acqua viva. Ai percorsi si accede riaprendo, nei lati est, sud, ovest, i varchi oggi identificabili dalla diversa tessitura muraria.





L'Angelomitra portò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio [...]. La città è a forma di quadrato [...] la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali.

Ap. 21,10-16

1



2



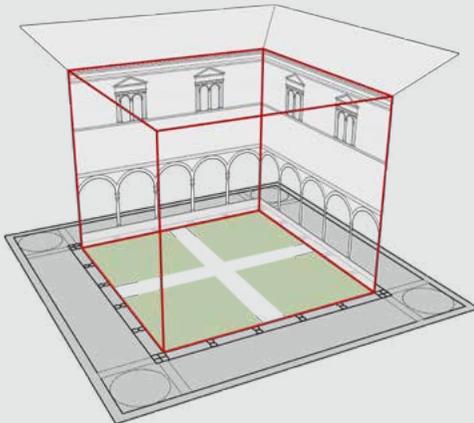
3



situazione attuale

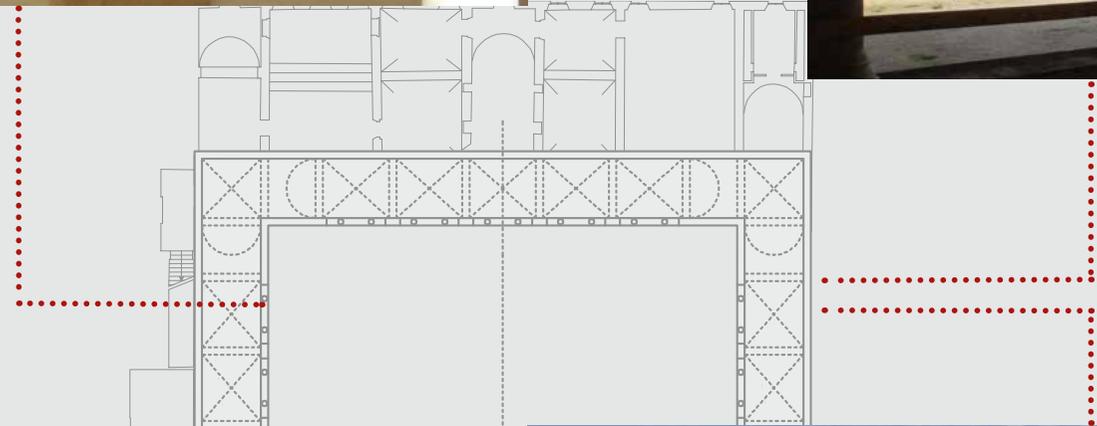
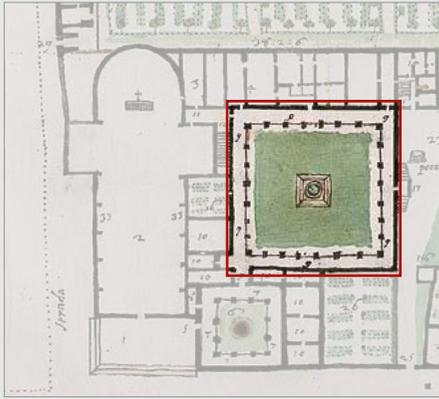
II "il giardino dell'eden"

■ L'invaso claustrale può essere ricondotto a uno spazio cubico quale quello della **Gerusalemme Celeste**.



proposta progettuale





II

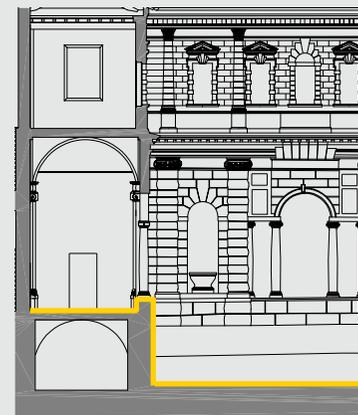
chiostro grande

■ Il passaggio dall'uno all'altro chiostro è coinvolgente e sconvolgente: quanto sommo, raccolto e suggestivo il primo, tanto aulico, ampio e scenografico il secondo.

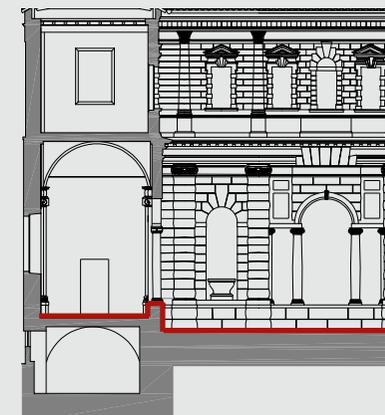
L'architettura riflette un'involuta iconografia manierista: nella corposità materica delle strutture; nella scelta di tematiche differenziate; nell'insistito bugnato delle murature al primo ordine e delle lesene dell'ordine gigante; nella complessità dell'apparato plastico con statue in nicchia ai quattro angoli al primo ordine e distribuite lungo i lati in alternanza alle finestre, al secondo.

Oggi il piano di fondazione è in vista, causa l'abbassamento o il non completamento della quota cortiliva: lo squilibrio percettivo delle volumetrie è molto evidente e richiede il recupero del livello originario, evidente, del resto, nei fornic in mezz'aria dei lati, che si aprono fino alla quota di calpestio.





il piano cortilivo alla quota attuale



il piano cortilivo restituito all'idea originaria

II la quota alterata

■ Due scale seicentesche sui lati nord e sud permettevano di raggiungere il piano di campagna dal camminamento perimetrale. Due ringhiere in ferro battuto chiudevano i fornici sui lati est e ovest.

Scale e ringhiere sono state recentemente rimosse dalla Soprintendenza.

Perché, visto che non c'era e non c'è alcuna intenzione di riportare la quota del piano di campagna alla versione pensata all'origine? Oggi la comunicazione è consentita da una scala in legno sul braccio nord posta a titolo precario. Quando, a sua volta, sarà rimossa il passaggio coperto-aperto, immediato secondo la tipologia claustrale, sarà lungo e contorto. Soprattutto non sarà più possibile l'accezione delle quinte parietali dall'angolazione e dalla quota giuste

■ Il mantenimento della quota attuale comporterebbe la posa in opera di ringhiere in tutte le 16 serliane e nei 4 fornici.





.....◀ attuale e di progetto ▶.....



II l'armonia ritrovata

■ Il ribassamento attuale della quota del cortile nel chiostro grande non corrisponde al progetto originario, come è dimostrato dai fornicci al centro di ogni lato aperti fino al piano di calpestio. La logica della funzione e della destinazione d'uso impone infatti uno spazio aperto pressoché a livello dei camminamenti perimetrali: così è per il chiostro piccolo.

■ Con il ripristino della quota originaria il piano cortilivo diviene una sorta di giardino pensile perfetto per manifestazioni artistiche e concerti per grande orchestra. Il pozzo è sostituito da una pedana/palcoscenico rimovibile. Gli spettatori che sono distribuiti sull'area intorno a esso, alle finestre dei fronti e lungo i camminamenti perimetrali vengono coinvolti con gli attori in una rappresentazione totale.



.....◀ attuale e di progetto ▶.....

II

l'armonia ritrovata

■ La conservazione della quota attuale ribassata comporta l'obbligo di protezioni, qui provvisorie in legno, sia ai 4 fornicelli fino a terra, sia sul parapetto delle serliane per l'altezza troppo limitata.

■ Esaltata dall'immagine restituita la mirabile scenografia nell'esatta proporzione, la miglior fruizione, il perfetto equilibrio spaziale.

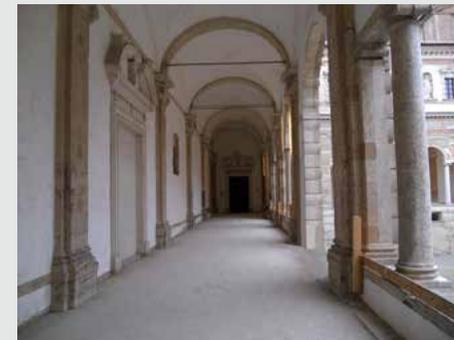




II uno sguardo sul cortiletto della chiesa

■ Nello spazio del chiostro grande è avvertita costantemente la presenza della cupola della chiesa. La comunicazione visiva è particolarmente esaltata in corrispondenza del portale - riaperto - in mezzeria del braccio ovest: di qui è possibile tralucere il singolare scorcio del transetto e i decori sotto la linea di gronda del corpo delle cappelle.

stato attuale ▶
restituzione allo stato originario ▼





.....◀ attuale e di progetto ▶.....

II uno sguardo sul cortiletto della chiesa

■ È doveroso rimuovere il tamponamento nel portale al centro del braccio ovest del chiostro grande, la cui successiva realizzazione era ben visibile prima della recente intonacatura esterna della parete interessata.





1



6



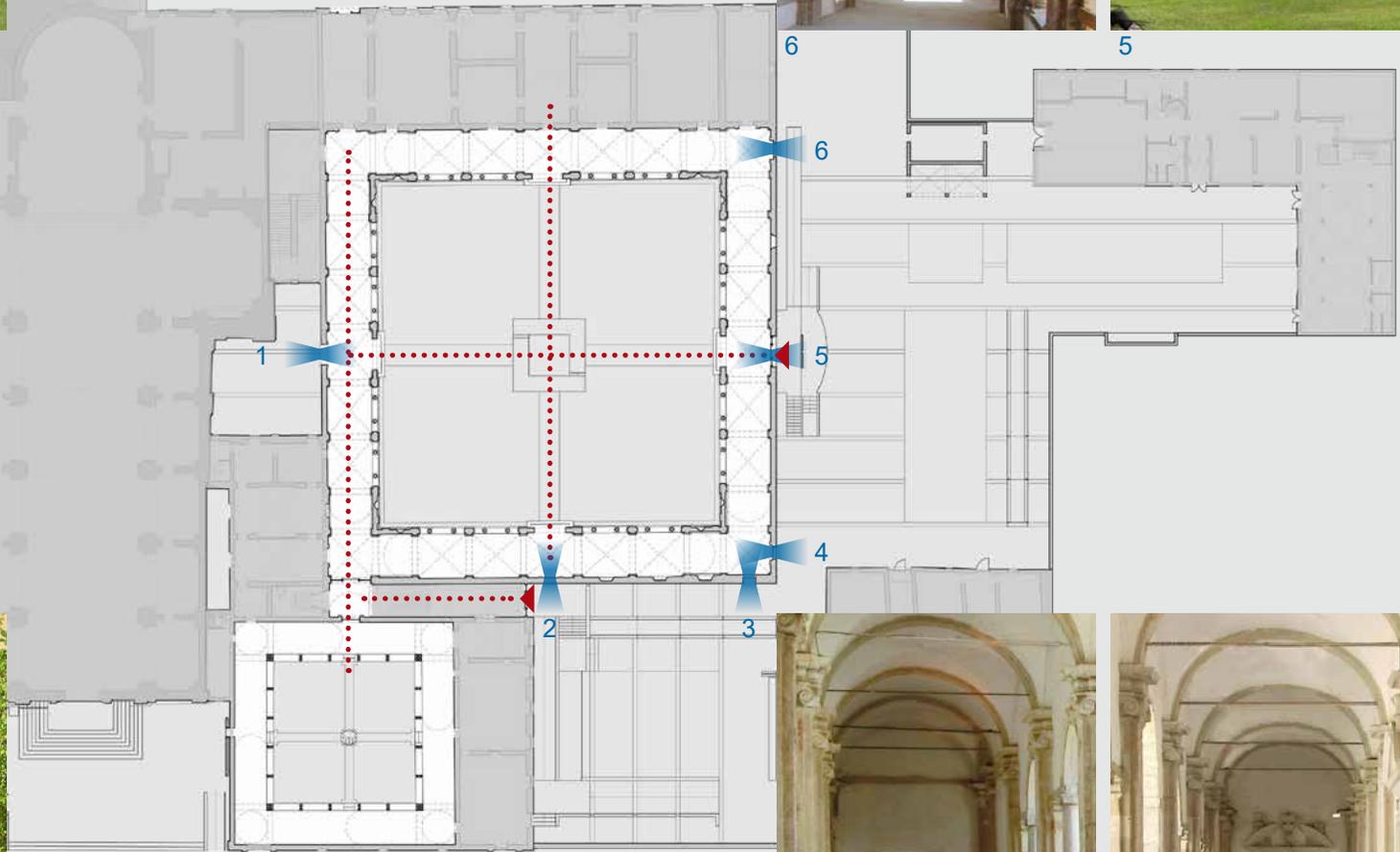
5

II uno sguardo oltre

■ La riapertura del portale tamponato sul cortiletto della chiesa (1) porta oltre il punto di fuga nel percorso di attraversamento del chiostro grande dall'ingresso di levante (5).

L'apertura del portale in mezzeria del braccio sud (2), che si ipotizza fosse un tempo aperto dato lo sfalsamento planimetrico tra i due chiostri, completerebbe il gioco dei traguardi visivi nei percorsi a croce.

Gli altri portali sui vertici del camminamento porticato, già aperti (3 e 6) o da stamponare (4), conferiscono trasparenza allo spazio claustrale dilatandolo verso l'esterno.



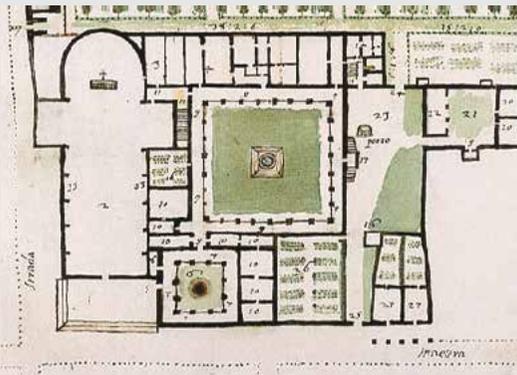
2



3



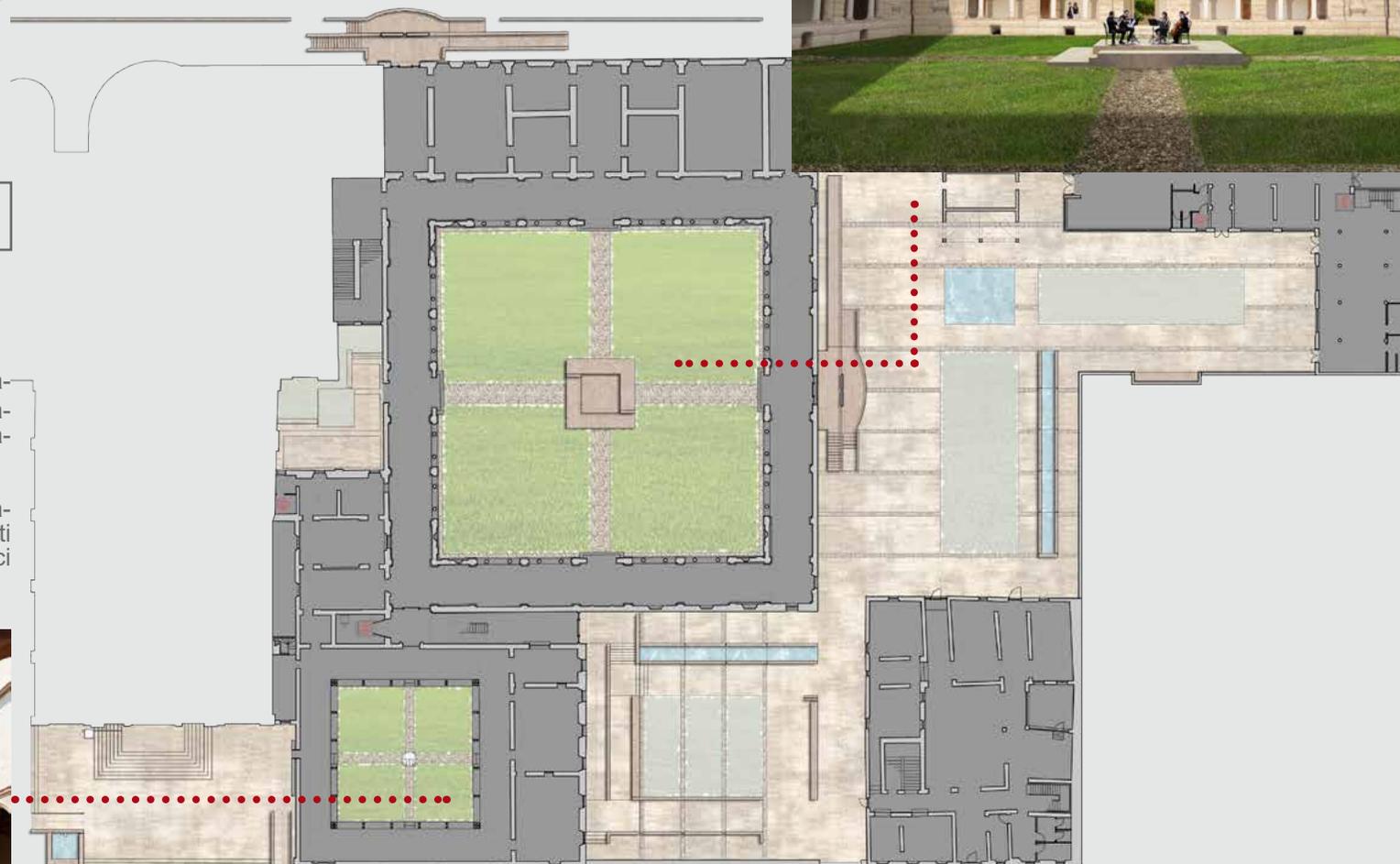
4



il verde negli involucri claustrali

■ Il verde, denominatore comune negli spazi aperti dei chiostri, viene riproposto in quadranti delimitati da percorsi a croce a richiamare l'originaria simbologia.

■ I camminamenti si attestano rispettivamente nel chiostro piccolo ai 4 varchi riaperti nel parapetto, nel chiostro grande ai 4 fornicci al centro dei lati.



Via Emilia San Pietro

II la proposta progettuale

Accessi, percorsi, collegamenti verticali e orizzontali sono stati studiati in un'ottica di razionalizzazione distributiva, interpretando e proponendo, con soluzioni innovative, le giaciture originarie quando funzionali al riuso. Elementi tutti che svolgono un ruolo determinante anche nella connotazione figurativa. Destinati a fruitori quotidiani - visitatori e ospiti - gli accessi costituiscono anche accattivante invito, dichiarato visivamente sulle quinte parietali.

Ingresso principale.

L'attuale accesso aperto, si suppone, durante l'uso militare della fabbrica sbocca impropriamente nel braccio est del chiostro piccolo dando luogo a un percorso non corretto e all'impossibilità di renderne autonomo lo spazio del chiostro stesso. Il progetto ne prevede la naturale collocazione 3 metri più a nord realizzando una fascia interamente vetrata che raccorda a ponte i due chiostri e ne marca la soluzione di continuità. Infatti i muri ortogonali non ne consentono l'identificazione perché uniformati dall'intervento marchelliano.

Il nuovo ingresso, nel cuore della fabbrica, al punto di confluenza dei percorsi e degli assi visivi più interessanti, non solo assicurerebbe un'ottima organizzazione e un'immediata identificazione degli spazi ma, rispettoso dei principi progettuali originali, farebbe del nodo di aggregazione il luogo fondamentale e il passaggio obbligato dell'articolazione planimetrica. La vetrata a tutta luce porta all'esterno l'illuminazione notturna, sottolineano il collegamento e, al tempo stesso, la pausa tra i due chiostri. Rampe esterne superano le barriere architettoniche e portano sia alla quota del portico sia a quella del piano interrato.

Ingresso di rappresentanza.

Al centro del lato orientale del chiostro grande, dove ora sono due aperture anonime sovrapposte, si realizza il secondo ingresso dove è ripresa, in chiave attuale, la scala a tenaglia indicata nel cabreo Zambelli. La nuova struttura si pone come elemento plastico a riscattare il piatto anonimato del fronte. Elementi di forte impatto in marmo veronese e la vetrata ancora trasparente che riscattano l'insignificante anodina tessitura di prospetto. Di qui un lungo percorso est-ovest dominato dalla cupola della chiesa, attraversa in quota il prato del chiostro fino ad affacciarsi sul cortiletto della chiesa attraverso il vano riaperto al centro del braccio di ponente. Sul lato nord, all'estremità del braccio, potrebbe essere riproposta, quale punto più vicino per raggiungere i chiostri di San Domenico, una struttura analoga ora indicata per il braccio di levante. A questa si perviene da campo Samarotto, secondo un passaggio suggestivo lungo l'abside della chiesa. Di qui si è introdotti alla più lunga direttrice di attraversamento della fabbrica fino al limite della via consolare: un percorso nord-sud che le antiche piante sembrano adombrare come preferenziale.

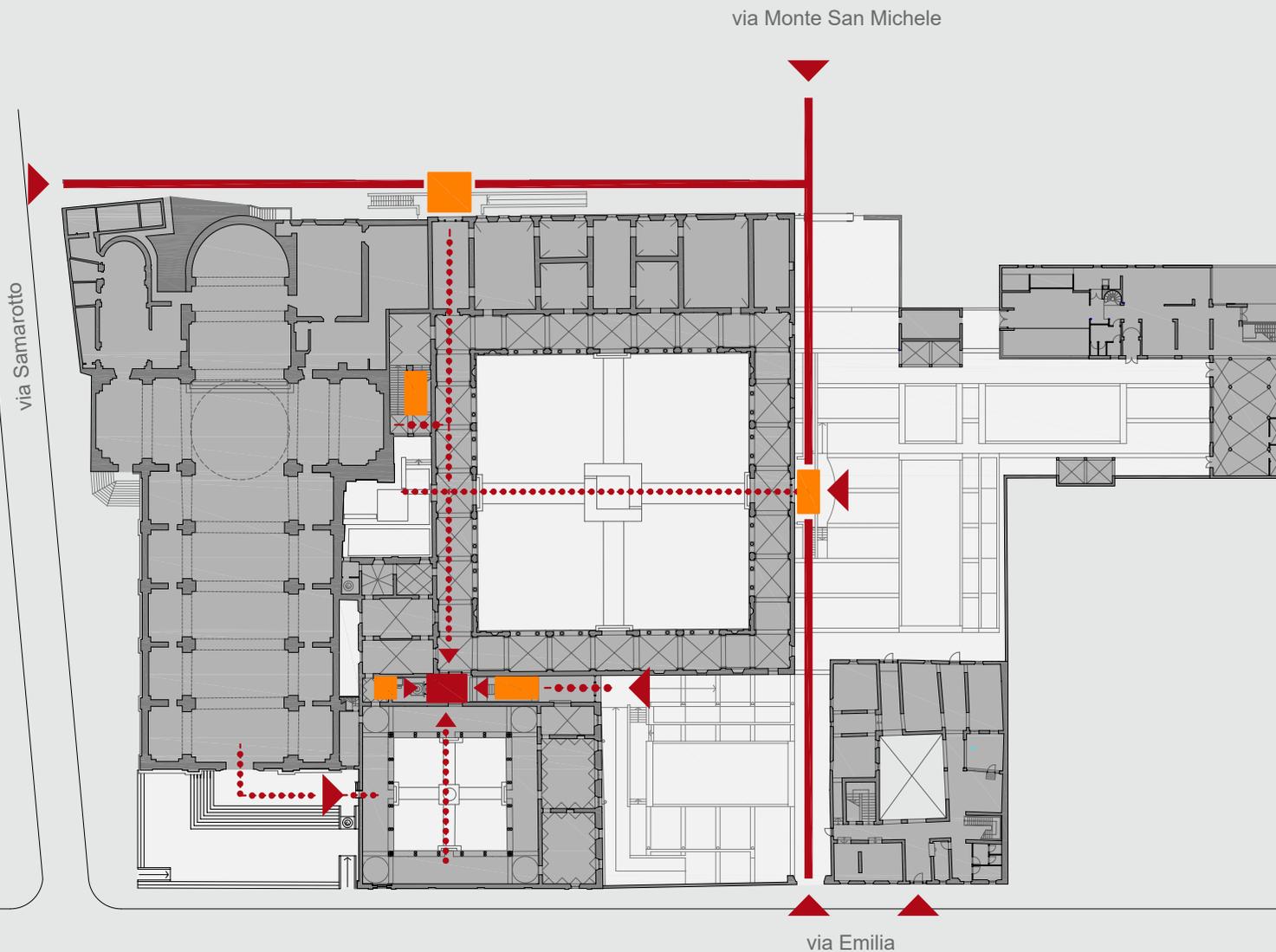
percordanze e traguardi urbani	
percordanze e traguardi interni	
collegamenti verticali	
punto nodale della distribuzione	

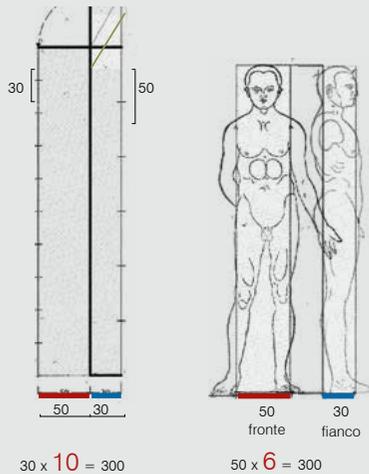
■ Gli accessi attuali all'area sono principalmente due dalla via Emilia: l'uno all'area cortiliva, l'altro al corpo ottocentesco; un terzo da nord, in diretto traguardo assiale con il primo, cui si giunge dal raccordo con via Monte San Michele. Nel progetto è ipotizzato un ulteriore collegamento con i Chiostrici di San Domenico, che prospettano su Campo Samarroto.

II accessi e percorsi

■ Dovrebbero essere potenziati e valorizzati i principali percorsi distributivi interni:

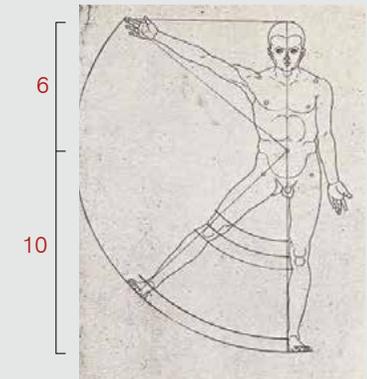
- In corrispondenza dell'accesso principale un percorso est-ovest interessa i collegamenti verticali - scala e ascensore - e si porta al nodo distributivo principale su cui converge il percorso ortogonale nord-sud.
- Il tracciato nord-sud corre sulla mezzeria del chiostro piccolo e sull'asse del braccio occidentale del grande. Esso trova il momento chiave all'intersezione del percorso di accesso e un secondo punto nevralgico in corrispondenza del portale in mezzeria del braccio stesso.
- Il tracciato est-ovest sull'asse del chiostro grande lungo il prato e sotto la presenza della cupola di San Pietro, si spicca dall'ingresso di rappresentanza fino ad affacciarsi sul cortiletto della chiesa dove si innalza il transetto orientale.





Diocomandadicostruireun'arca.[...]Ledimensionidellalunghezza,altezza e larghezza significano il corpo umano [...] per sei volte la larghezza da un fianco all'altro e per dieci volte la sua altezza [...] Per questo l'arca è stata costruita con le seguenti dimensioni: trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza.

A. Agostino, La città di Dio, XV, 26



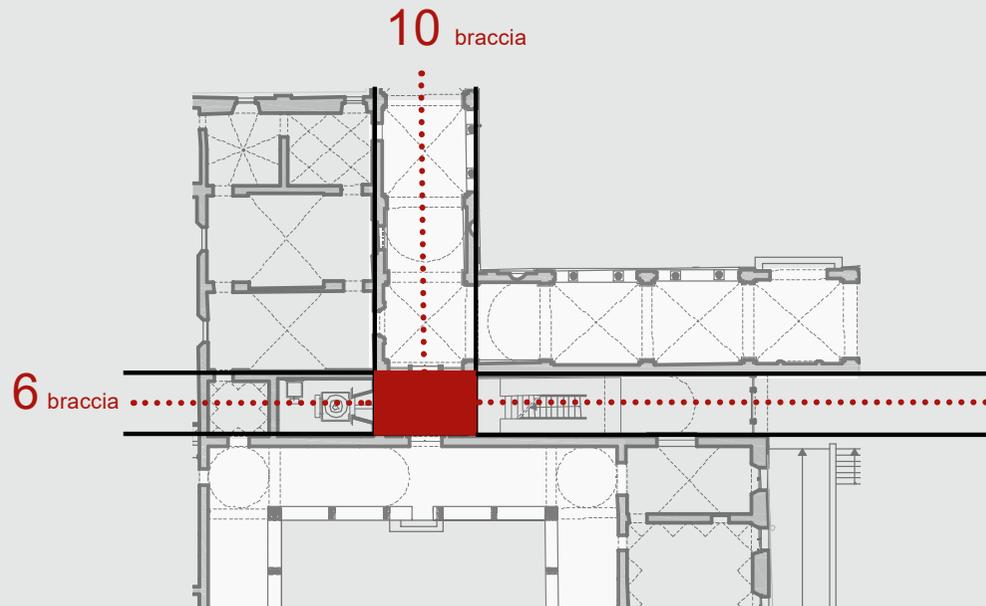
Il piede è la sesta parte dell'altezza del corpo [...]. Ed accorgendosi dappoi essere egualmente perfetto il sei, e il dieci, li unirono insieme, e ne formarono un perfetto, che è il sedici. Vitruvio, De Architectura, III, I, 8

la cerniera di collegamento

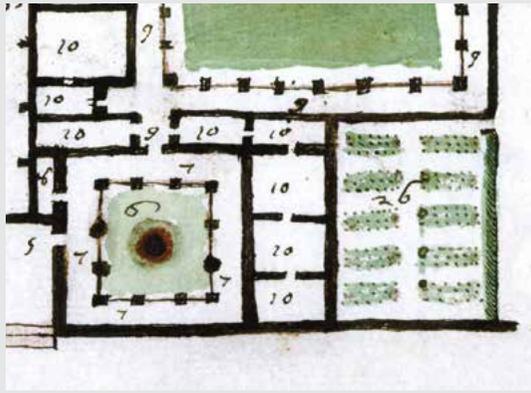
■ **Il significato trascendente.** Nella trasposizione dall'unità di misura in pertiche a quella minore in braccia, la distanza tra i chiostri risulta essere uguale a 6 braccia reggiane. Le dimensioni della cellula che li collega, in giusta con la profondità del portico del chiostro grande, sono allora

6 x 10 braccia:

proporzioni dell'arca salvifica (Genesi 6, 15) e del corpo umano secondo Vitruvio.



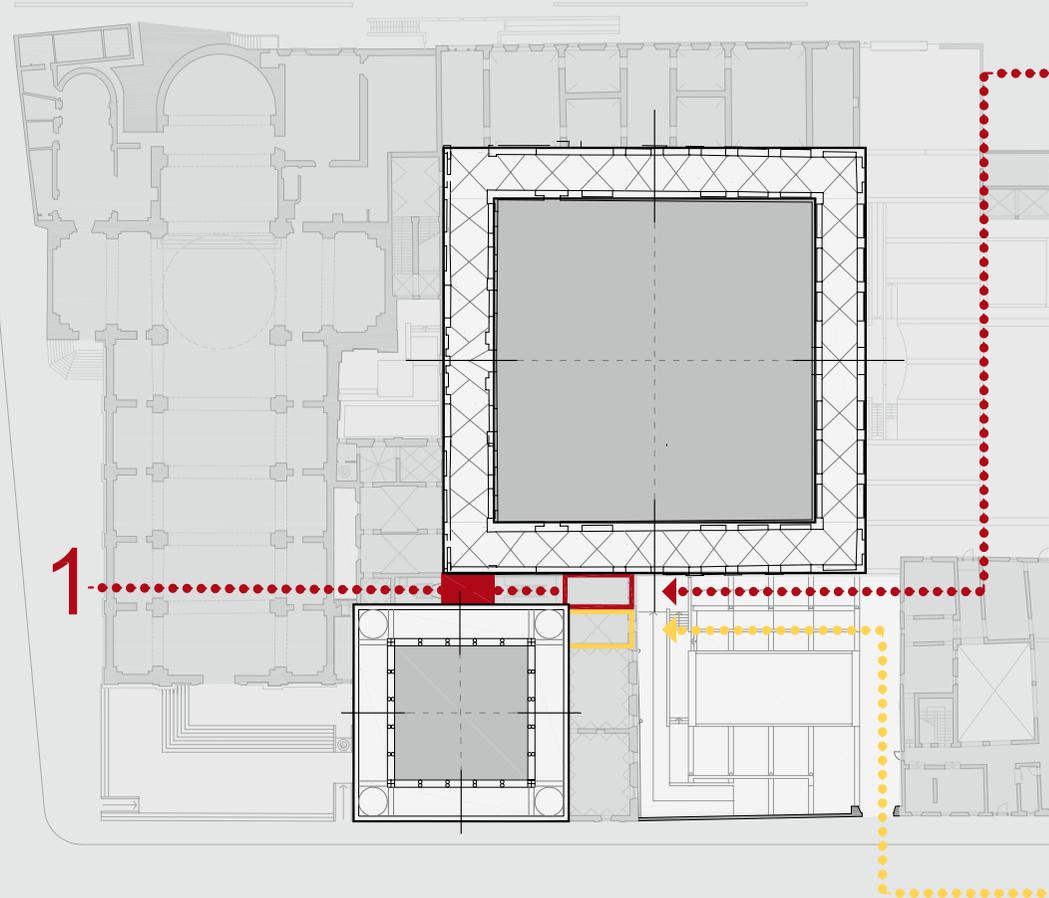
1 pertica = 6 braccia



particolare del chiostro piccolo (planimetria Zambelli, 1705 ca.)

II la revisione dell'ingresso

■ Una razionale distribuzione degli accessi e dei percorsi comporta una revisione dell'attuale ingresso ai chiostri, certamente non originario, e il relativo spostamento 3 metri più a nord nel corpo di collegamento. La nuova soluzione stacca visivamente e fisicamente i due corpi di fabbrica, usufruisce dello spazio della scala attuale e si ripropone con linguaggio contemporaneo in forme, materiali e profilo. La scala attuale è sostituita con un sistema di scale e rampe distribuite nell'area cortiliva che precede.



proposta progettuale



stato attuale



il nuovo ingresso

■ Studio dell'area cortiliva in cui si entra dalla via Emilia per un nuovo accesso al complesso monumentale. Il dislivello di circa 1,60 m tra il piano di campagna e il calpestio dei portici è risolto con una rampa per i diversamente abili che si svolge lungo i lati sud e ovest con una pendenza del 5% circa. Il percorso pedonale corre lungo la vasca d'acqua realizzata a salti digradanti. Sulla pratina erbe officinali già coltivate dai benedettini.

superamento del dislivello





.....◀ attuale e di progetto ▶.....



II il nuovo ingresso

■ Una vetrata a tutta luce, che di notte porta all'esterno l'illuminazione interna, apre alla trasparenza, consente lo sguardo in profondità fino allo snodo cerniera. Ne risulta identificata la soluzione di continuità tra le pareti ortogonali dei chiostri.

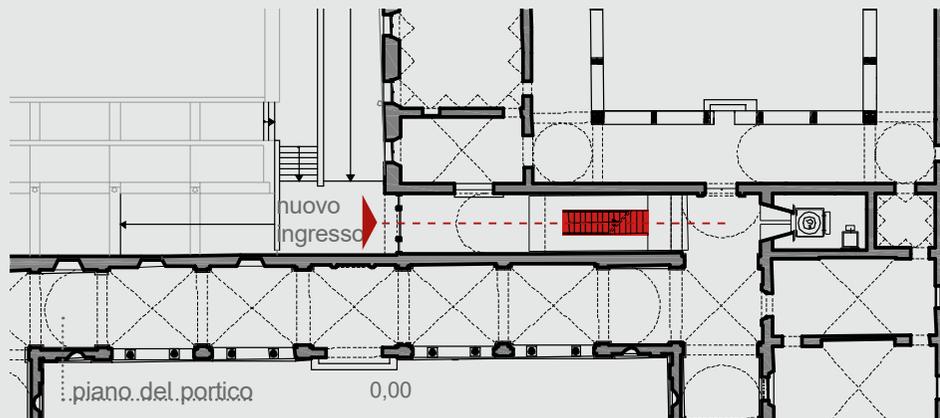
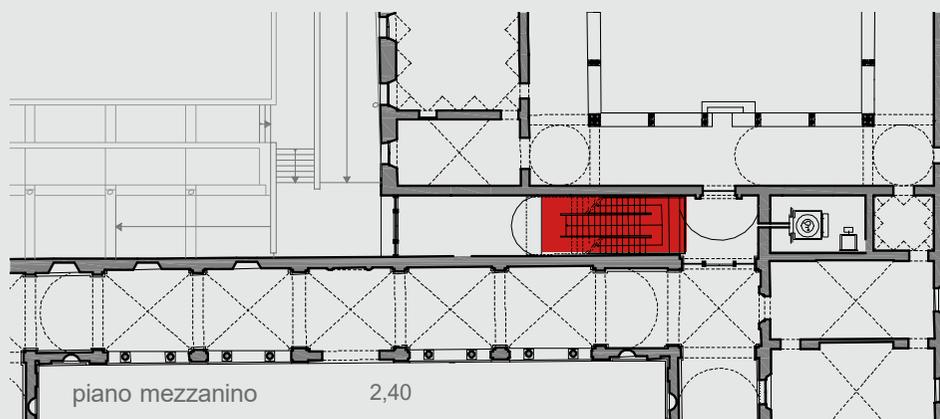
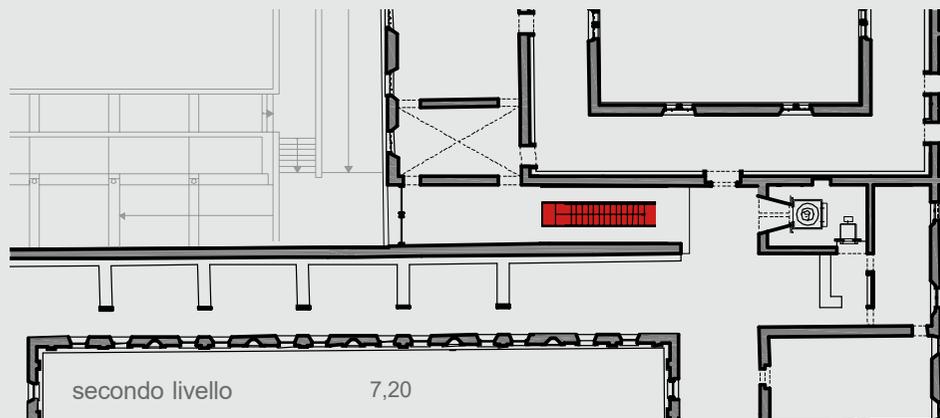
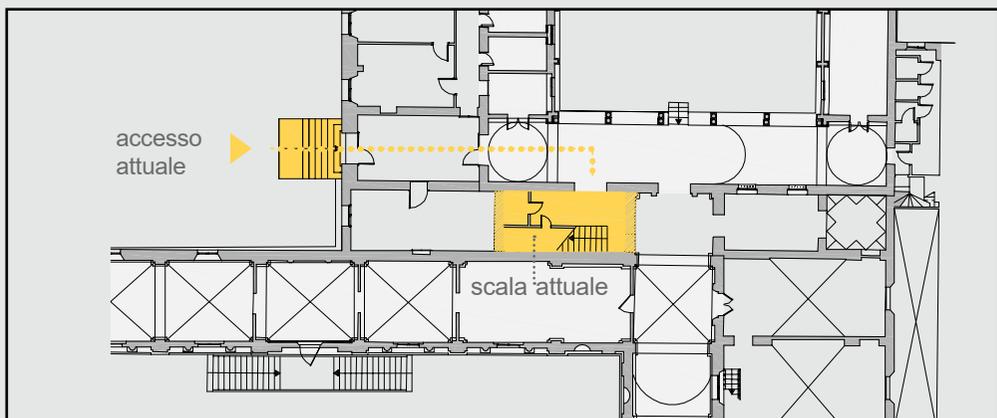
■ La scala di progetto, con gradini e tiranti in acciaio e parapetti in vetro, si coniuga con i ritmi armonici dei chiostri cinquecenteschi.





II i collegamenti razionali

■ Per realizzare i nuovi e razionali percorsi distributivi orizzontali e verticali si prevede la rimozione del tamponamento in testata alla scala attuale, con probabilità inesistente al momento iniziale perché viene a innestarsi alle lesene a fronte.
 Di seguito le indicazioni di demolizione — e di ricostruzione — dei collegamenti ai tre livelli.

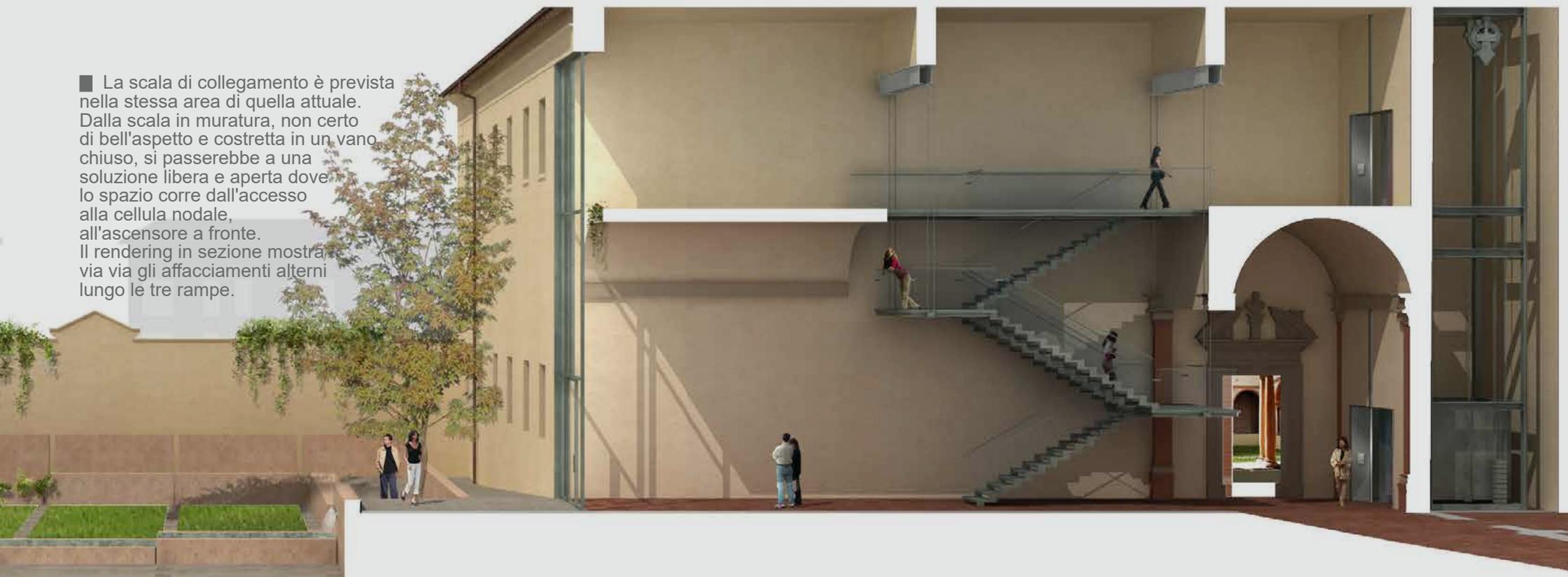




scala attuale

II lo spazio libero

■ La scala di collegamento è prevista nella stessa area di quella attuale. Dalla scala in muratura, non certo di bell'aspetto e costretta in un vano chiuso, si passerebbe a una soluzione libera e aperta dove lo spazio corre dall'accesso alla cellula nodale, all'ascensore a fronte. Il rendering in sezione mostra via via gli affacciamenti alterni lungo le tre rampe.



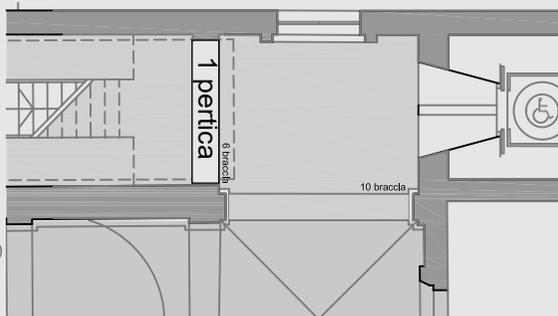


II

lo snodo distributivo

■ Lo snodo cerniera, che abbiamo visto corrispondere all'unità di misura e che unisce il chiostro piccolo al grande, vede anche l'affacciamento del primo pianerottolo della scala. Un flusso ininterrotto di spazi che accentua le relazioni visive e risolve quelle distributive.





II lo snodo distributivo

■ Lo spazio su cui si affacciano i due collegamenti verticali, scala e ascensore, è la cellula fondante della maglia planimetrica e il simbolo dichiarato dell'unità di misura.

Particolare accorgimento illuminotecnico potrebbe esaltarne il ruolo e la dimensione così da farne immediatamente percepire il significato di matrice della composizione metrica.

L'ascensore, ricavato sempre nella fascia di collegamento tra i due chiostri, è pensato con fronte in acciaio tra i due portali cinquecenteschi.



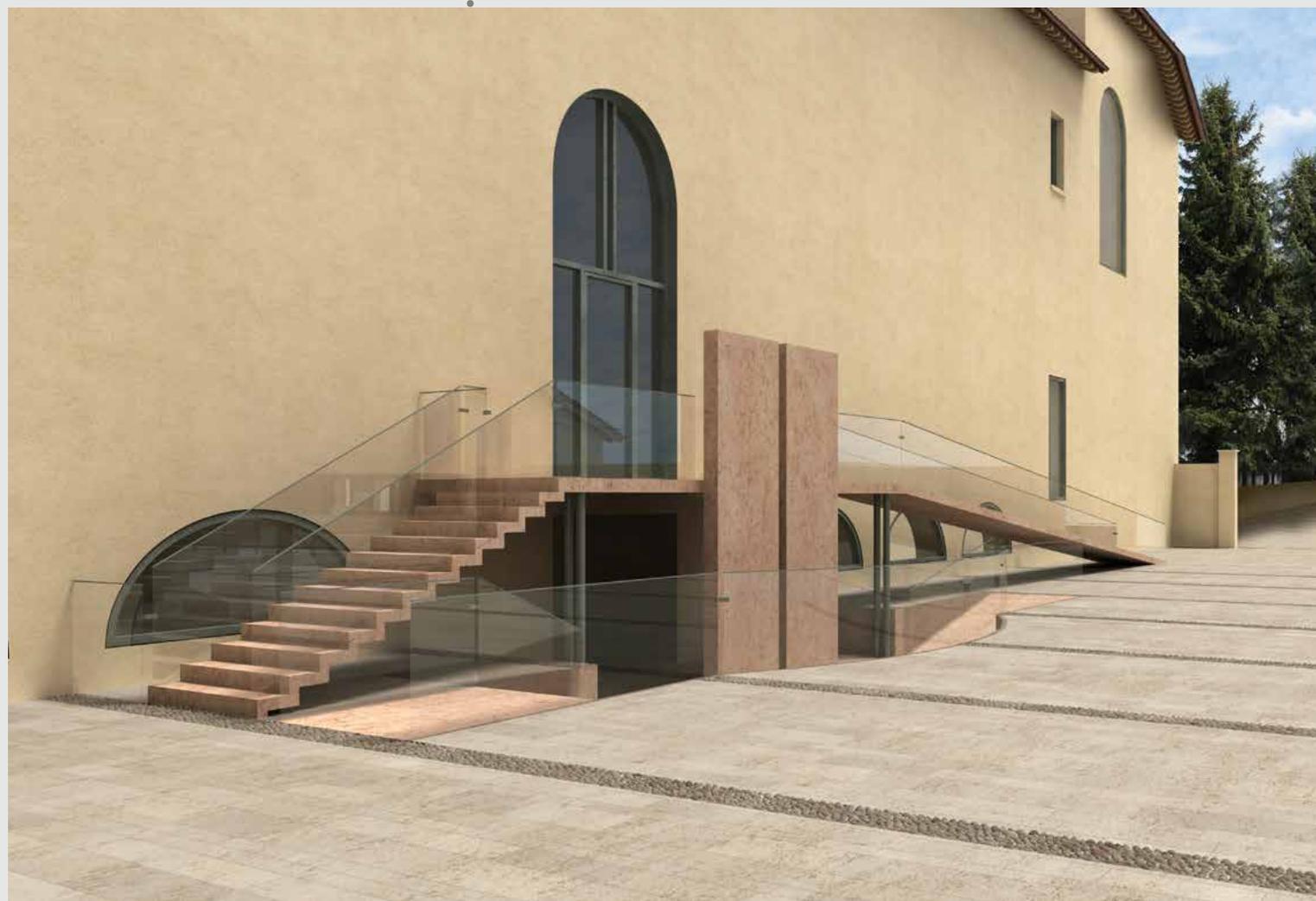


immagine attuale dell'ingresso

.....◀ attuale e di progetto ▶.....

II ingresso di rappresentanza

■ L'ingresso sul lato di levante del chiostro grande collega il piano di campagna con il livello seminterrato e quello del portico interpretando con linguaggio attuale la scala a tenaglia del Cabreo Zambelli. L'elemento plastico, in marmo veronese con superfici diversamente lavorate, ridona spessore e imponenza architettonica all'impaginatura del prospetto.



II la valorizzazione del prospetto

■ Sulla base delle criticità emerse è stato ridisegnato il prospetto est, quello che ha il maggior sviluppo lineari e l'accesso di rappresentanza.

■ Con le finestre a lunetta, doverosamente riaperte, è stato sviluppato il disegno dello spazio cortilivo, facendo corrispondere ampie fasce di pietra veronese a spacco che si alternano a stretti nastri acciottolati in corrispondenza dei pieni murari.

Soluzione geometrica in accordo con i ritmi delle strutture e messaggio teologico per la valorizzazione del numero 8, giorno della Vita Eterna



II la luce come messaggio

■ Anche di notte il tema del messaggio biblico sarebbe chiaramente riproposto attraverso punti luce bassi che verrebbero inseriti tra le finestre lunettate. Anche la luce dall'interno attraverso il portale in mezzera e i tagli i corrispondenza dei portali in testata ai bracci renderebbe accattivante il prospetto e suggestiva l'area prospiciente.



■ Il traguardo assiale est-ovest dal prospetto di levante fino al cortiletto della chiesa.



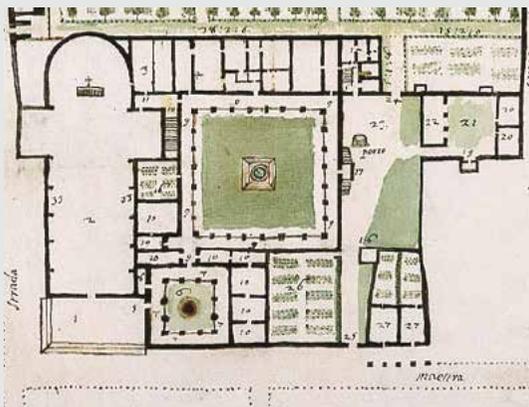


.....◀ attuale e di progetto ▶.....

II l'accesso dalla via Emilia

■ Gli spazi verdi all'interno delle aree cortilive vengono preannunciati dal rampicante che deborda sul muro di confine della via Emilia.





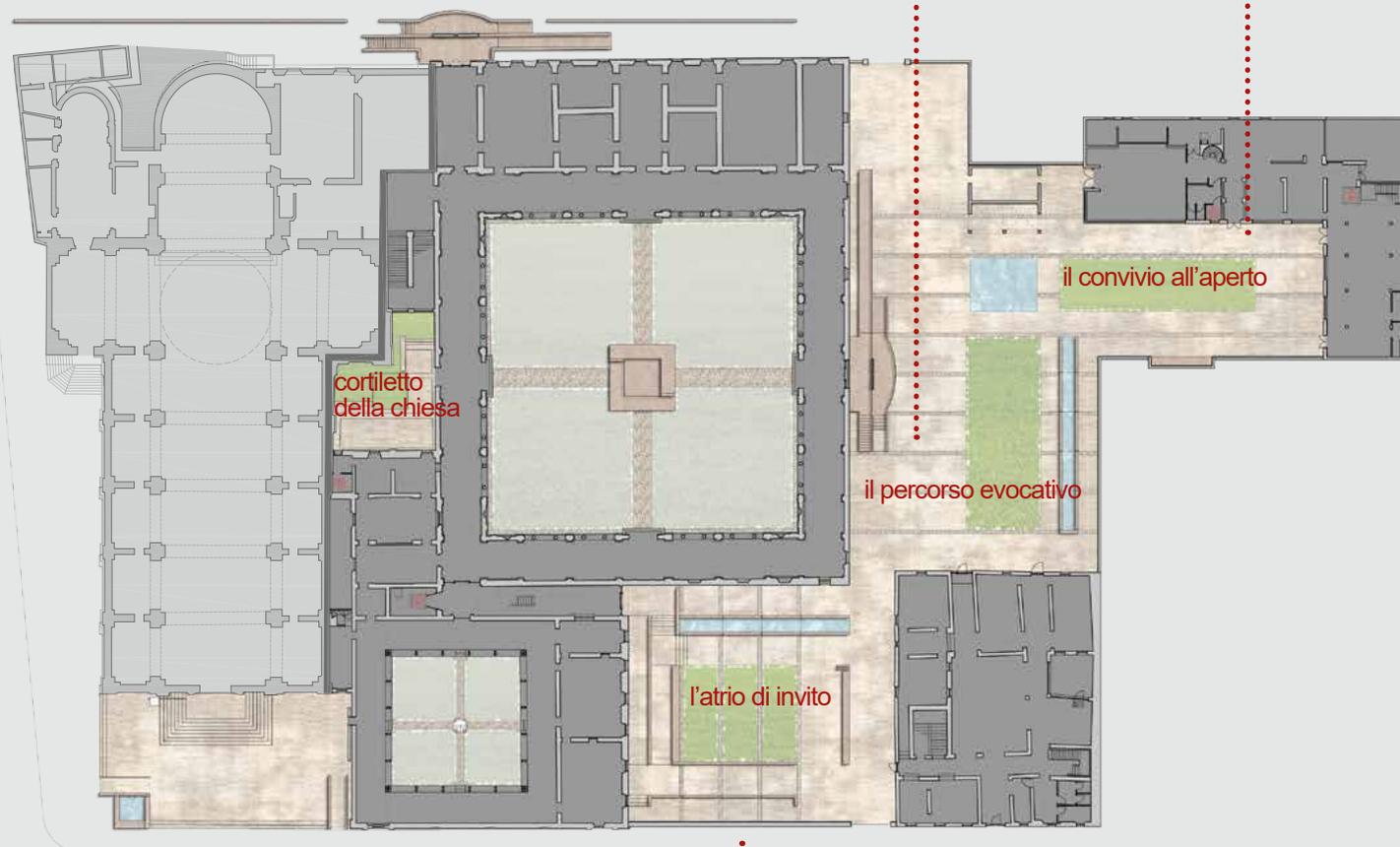
Cabreo Zambelli, particolare.



II gli spazi verdi

■ La planimetria Zambelli mostra come il monastero fosse dotato di spazi verdi, con funzioni e peculiarità distinte, all'interno dei chiostri e negli spazi cortilivi esterni.

■ A livello progettuale e per l'esigenza stessa della fabbrica si risolverebbero le aree cortilive come "stanze" di verde che, con significati e funzioni diverse, le caratterizzerebbero. Identificate come **atrio di invito**, **percorso evocativo**, **convivio all'aperto**, **cortiletto della chiesa** richiamano le regole ispiratrici e evocano le potenzialità d'uso. Sulle aree prative sono riproposte le essenze arboree che i benedettini coltivavano nei giardini e negli orti.



Via Emilia San Pietro

■ Il prospetto est del chiostro grande è la quinta parietale più estesa del complesso monastico.

Con uno sguardo alla pianta Zambelli che, con una scala a tenaglia, sottolinea l'importanza dell'accesso al centro, si è pensato di riproporre, in un'unica soluzione plastica, rampe e scale che collegano interrato, piano di campagna e piano del portico.

Riaperte le finestre a lunetta, inspiegabilmente chiuse da poco tempo, che scandiscono il passo delle strutture originarie.

■ Il verde è costante nell'area cortiliva; a destra i filari di vite a fianco della caffetteria per la sosta e i momenti di aggregazione.

II gli spazi verdi



■ L'attraversamento est-ovest del chiostro grande, restituito alla quota pensata all'origine, è il percorso più suggestivo per lasciarsi affascinare dalla splendida scenografia manierista: dall'accesso di rappresentanza sul fronte di levante, lungo il prato che si svolge per 33 metri, fino all'affacciamento sul cortiletto della chiesa da cui sitraguarda il transetto orientale con le decorazioni pittoriche.

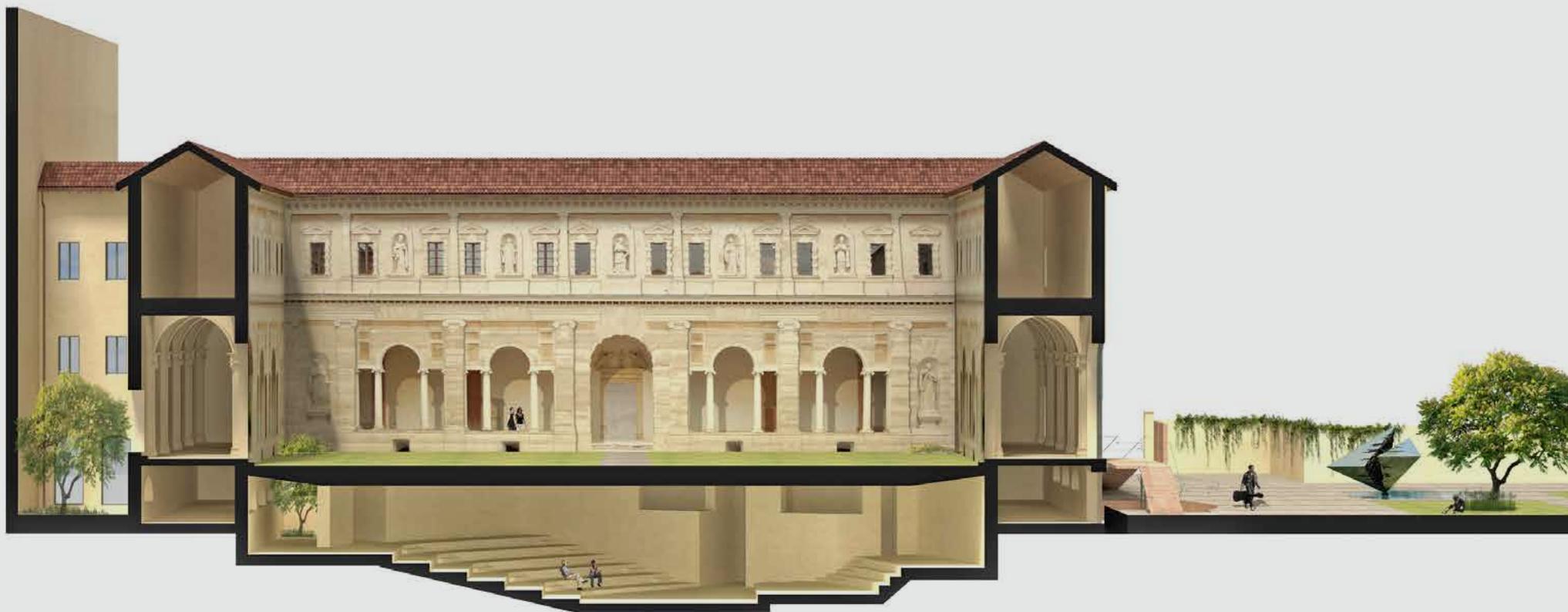
II un percorso suggestivo

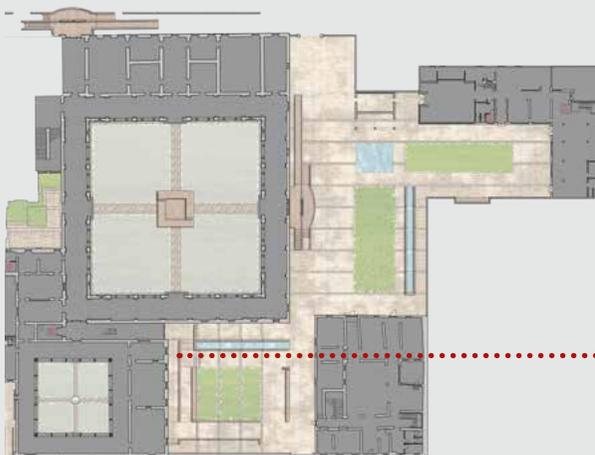


■ Il riporto del piano di campagna alla quota originaria riconsegna lo spazio del chiostro grande agli autentici valori espressivi e suggerisce la stimolante possibilità di un auditorium ipogeo di 600-700 posti. Due spazi sovrapposti - aperto e coperto - che renderebbero la fabbrica componente viva e vivificante nel contesto urbano per manifestazioni di alto richiamo sovranazionale.

■ La spesa per lo scavo e le strutture dell'auditorium è prevista in 1 milione di euro.

una variante innovativa





II "l'atrio di invito"

■ Gli accessi all'area monastica dalla via Emilia e da Monte San Michele si prospettano alle estremità opposte di un percorso sud-nord che corre fluido tra i corpi di fabbrica e gli spazi verdi oculatamente caratterizzati.

■ Il primo spazio verde da sud è segnato in senso est-ovest da un prato e da un breve corso d'acqua a vasche scalari. Un grande gelso offre a chi accede al complesso una sensazione di protezione e di ospitalità e si coniuga a un cespuglio d'acanto, resto di una "presa" del vecchio orto monastico.



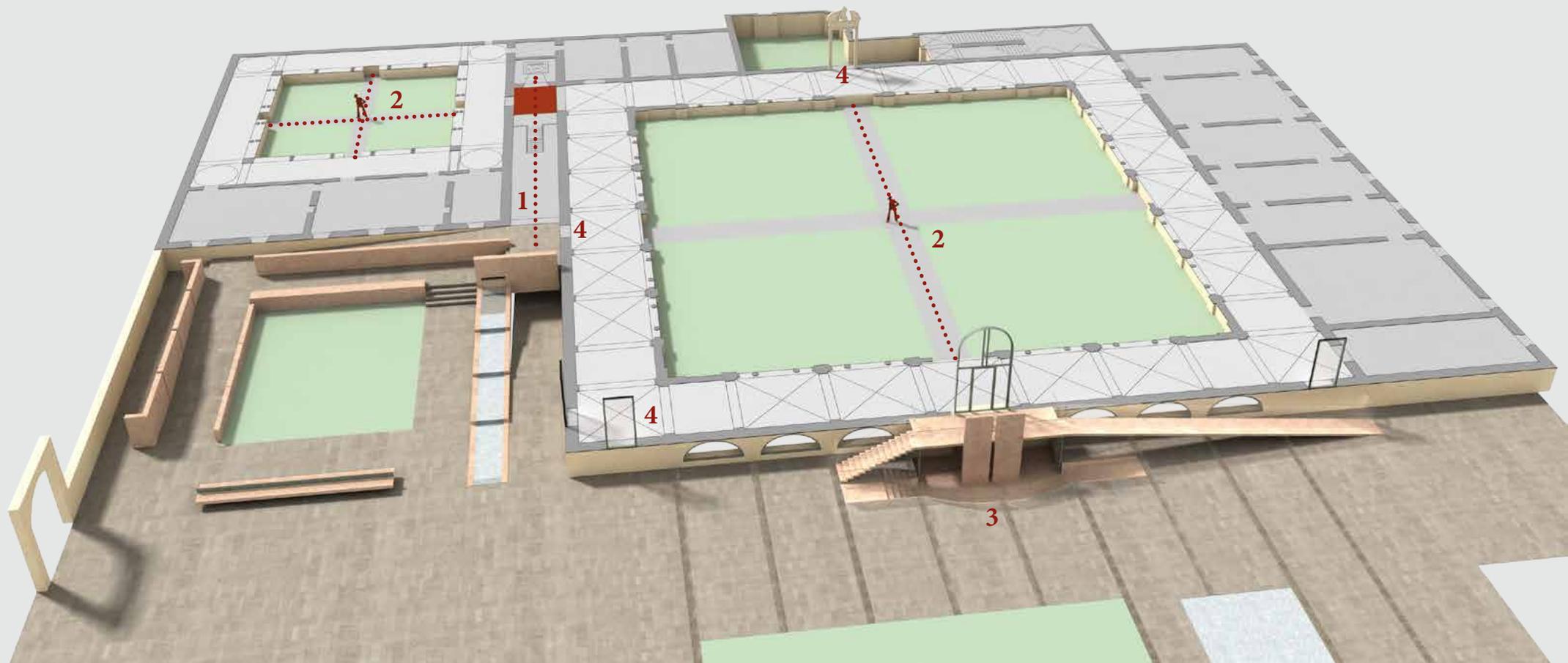
■ L'area cortiliva a fronte del chiostro grande.



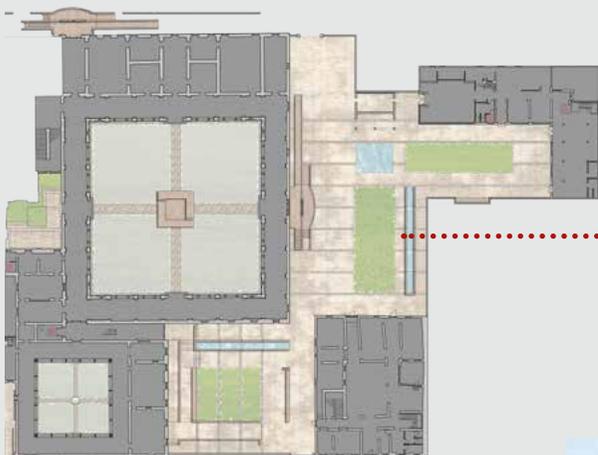
■ Il prospetto est del chiostro grande.



■ Organizzazione distributiva: punti di criticità



- cellula snodo = 1 pertica
- 1. accesso e collegamenti verticali
- 2. percorsi in quota
- 3. accesso di rappresentanza e ridefinizione prospetto di levante del chiostro grande
- 4. portali da riaprire

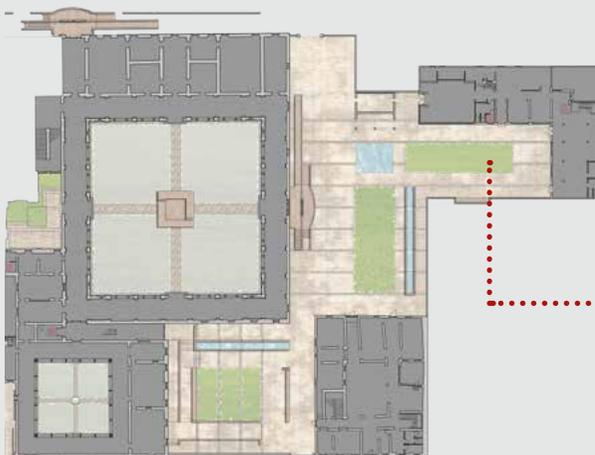


II “il percorso evocativo”

■ Il corpo marchelliano che propetta sulla via Emilia, potenziale sede di uffici per l'organizzazione e la rappresentanza del complesso, richiede interventi di manutenzione e ristrutturazione: se possibile una revisione dei collegamenti verticali e un'auspicabile copertura a vetri del cortile interno per una migliore articolazione dei percorsi e una dotazione di spazi di sosta.

■ L'area su cui il corpo marchelliano prospetta a nord si configura come uno spazio permeabile che valorizza e determina una sostanziale continuità non solo tra esterno e interno ma anche, a più vasta scala, tra città e complesso monastico nel suo insieme. Anche in questo caso prato ed essenze arboree connaturali al sito e possibilmente all'estrazione benedettina.



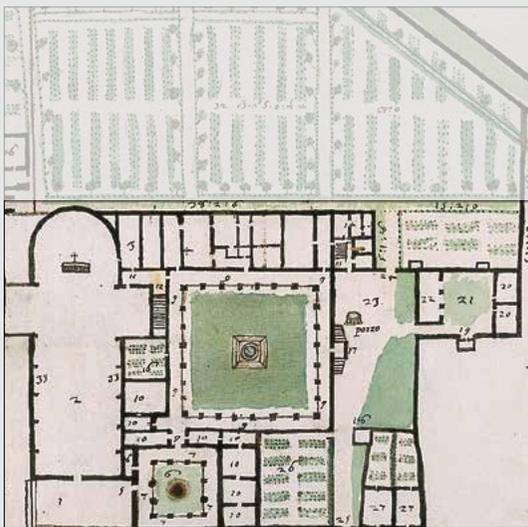


II “il convivio all’aperto”

■ Il corpo dei servizi nell'angolo nord-est dell'area, con tipologia a L, è costituito da un corpo di impianto seicentesco e da un amalgama di magazzini e bassi servizi. Questi ultimi, a fianco dei chiostrini monumentali cinquecenteschi, dovrebbero essere in parte demoliti per una maggior distanza dal prospetto principale dei chiostrini, in parte ristrutturati mantenendo pressoché la volumetria attuale e la tipologia tradizionale di tutta l'area di San Pietro, senza stravolgimenti e innovazioni gratuite. La destinazione auspicabile è foresteria, caffetteria e ristoro, come doveroso corredo al complesso.

■ la zona cortiliva sarà usufruibile non solo dagli ospiti interni ma anche aperta alla Città, valutando modalità di gestione che ne consentano l'apertura in totale autonomia, quando i chiostrini fossero chiusi al pubblico. Sul prato si penserebbe di realizzare un ombraio con filari di viti per richiamare una delle attività precipue dei benedettini.





C. Zambelli, Planimetria del monastero dei Santi Pietro e Prospero, ASRe, MSPP, Cabreo, 1705.

«... il mondo in cui viviamo
ha bisogno di bellezza
per non oscurarsi nella disperazione».

Papa Paolo VI
Concilio Vaticano II, lettera agli artisti

II organizzazione funzionale

superfici complessive

A corpo monumentale mq 6.490

- aule
- biblioteca, lettura
- spazi espositivi
- eventi

B corpo marchelliano mq 1.385

- uffici amministrativi
- segreterie
- direzione

C corpo di servizio mq 1.130

- foresteria
- caffetteria

spazi aperti

chiosstro piccolo mq 189

chiosstro grande mq 1.110

cortiletto chiesa mq 129

spazi esterni mq 2.348



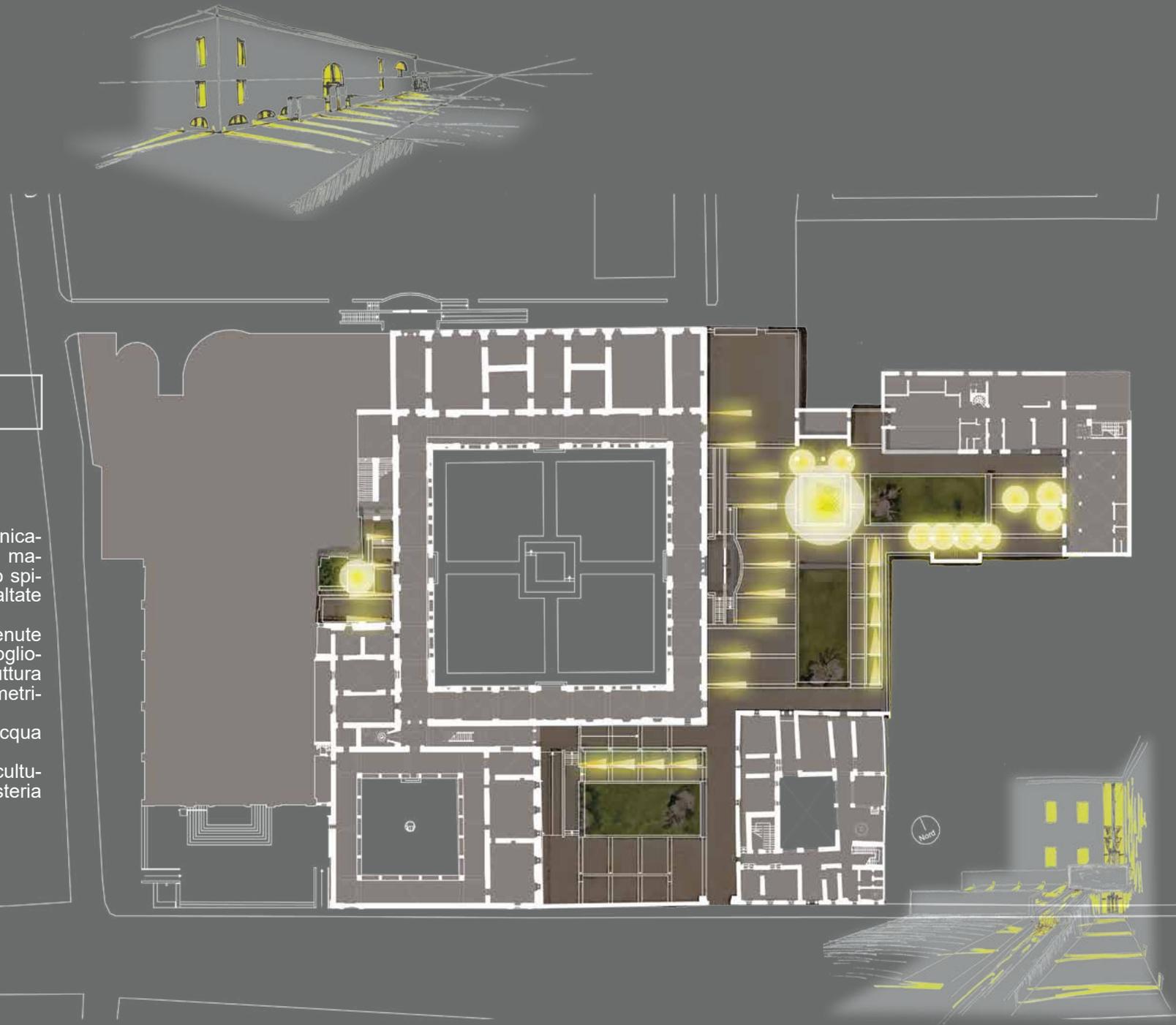
l'uso simbolico della luce

■ La suggestione degli spazi, la comunicazione dei messaggi, l'atmosfera un po' magica che ripropone - attualizzandolo - lo spirito benedettino dovrebbero essere esaltate dall'illuminazione notturna.

Per il chiostro grande le fonti di luce, tenute quasi a livello del piano di campagna, vogliono ancora restituire il passo della struttura originaria, sottolineando il disegno geometrico e il messaggio salvifico.

Altre lame di luce esaltano i salti dell'acqua nelle due vasche.

Proiettori fissi a terra per illuminare la scultura prevista, il gazebo nell'area della foresteria e il cortiletto della chiesa.



II destinazione d'uso

La proposta di destinazione d'uso nasce dalla volontà di trovare una funzione che permetta di far coesistere all'interno della fabbrica sia appuntamenti fissi quali "Fotografia Europea" sia eventi importanti e sporadici quali mostre e convegni, ma al contempo permettere una fruizione quotidiana che non interferisca con gli eventi stessi. Da qui la proposta di valorizzarne la funzione culturale, didattica e di ricerca.

L'intervento, non invasivo sul contesto di alto valore, intende sfruttare appieno le potenzialità degli spazi esistenti, aperti e coperti. Accessi, collegamenti orizzontali e verticali, percorsi privilegiati emersi dall'analisi della fabbrica creano veri e propri cannocchiali visivi che esaltano l'effetto scenografico del complesso. Da questi prende avvio la distribuzione funzionale degli spazi.

L'ampia area dell'invaso del chiostro grande invita a un recupero ipogeo che contestualmente ritrovi l'originaria quota dello spazio claustrale: un auditorium con il piano di copertura al livello dei camminamenti porticati. È prevista un'aula, con capienza di 500-600 posti, per attività didattica o concertistica, oltre a convegni e conferenze, nonché tutte le dotazioni necessarie per il suo funzionamento: atrio, biglietteria, guardaroba e servizi. La struttura perimetrale consente la circolazione intorno all'auditorium e può a sua volta divenire sezione espositiva.

Al primo livello del complesso il tema architettonico dominante è costituito dai bracci porticati che corrono perimetralmente ai chiostri e definiscono percorsi di distribuzione e di circolazione, oltre che ambiti di socializzazione e tempo libero per la stretta relazione con gli spazi cortilivi. Inoltre la peculiarità di essere luoghi aperti e coperti li rende adatti ad ospitare esposizioni temporanee.

I due chiostri, grazie alla diversa caratterizzazione, atmosfera e capienza, sono in grado di ospitare differenti manifestazioni artistiche e culturali.

Il corpo a nord del chiostro grande e il piano superiore della fabbrica sono naturalmente vocati a ospitare la didattica e lo studio, con differenti modalità e finalità. L'ampio spazio centrale del braccio nord può essere destinato a momenti corali. Sbarcano a questo livello sia la restaurata scala cinquecentesca, sia quella di nuovo impianto ricavata in corrispondenza dell'ingresso principale.

Nel chiostro piccolo, che riceve luce naturale dalle finestre binate del cortile interno, potrebbe essere ricavata una biblioteca a scaffale aperto, con postazioni di studio individuale. La biblioteca potrebbe occupare anche i lati meridionale e orientale del chiostro grande, permettendo un organico sfruttamento di questi lunghi e indifferenziati percorsi, secondo uno schema a open space.

Il corpo marchelliano e il corpo di nord-est integrano le funzioni dei chiostri, il primo con destinazione ad uffici, amministrazione e organizzazione, il secondo con una foresteria e spazi ricreativi.

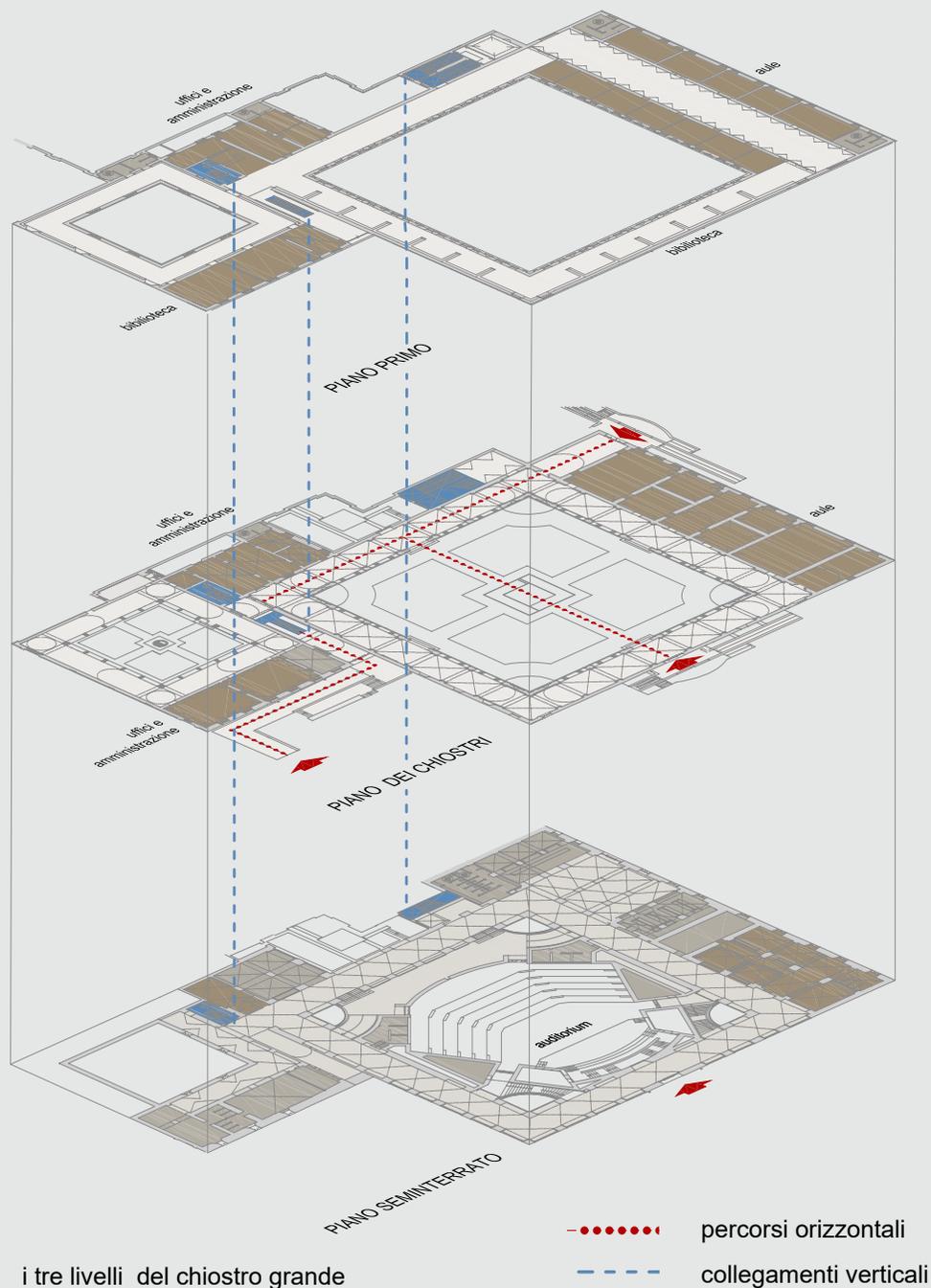
percorsi e collegamenti

■ **Organizzazione degli spazi.** La proposta progettuale si sviluppa su tre distinti livelli. Nel chiostro grande, al piano interrato, il livello degli stallini dell'epoca militare verrà recuperato come passaggio che abbraccia la zona del teatro ipogeo, un auditorium da 600 posti realizzato in corrispondenza dell'invaso attuale.

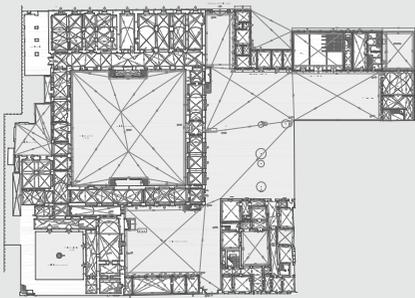
La quota di calpestio dello spazio aperto sarà così riportata al livello originario, restituendo al chiostro la sua prima e indiscutibile bellezza, ideale scenografia per concerti e attività culturali a cielo aperto.

Le stanze al primo livello diventeranno, durante le rappresentazioni, i palchi del teatro all'aperto. Il chiostro tornerà così a essere fruito nella sua interezza e ne verrà valorizzata l'importanza culturale ed estetica, finora solo marginalmente apprezzabile causa le condizioni dell'area dopo gli ultimi restauri.

I percorsi orizzontali e i collegamenti verticali, rispondono in maniera ottimale alle esigenze funzionali, ed al contempo sono pensati per valorizzare l'effetto scenografico dell'insieme.



i tre livelli del chiostro grande



stato di fatto - quota di campagna

II i tre corpi di fabbrica

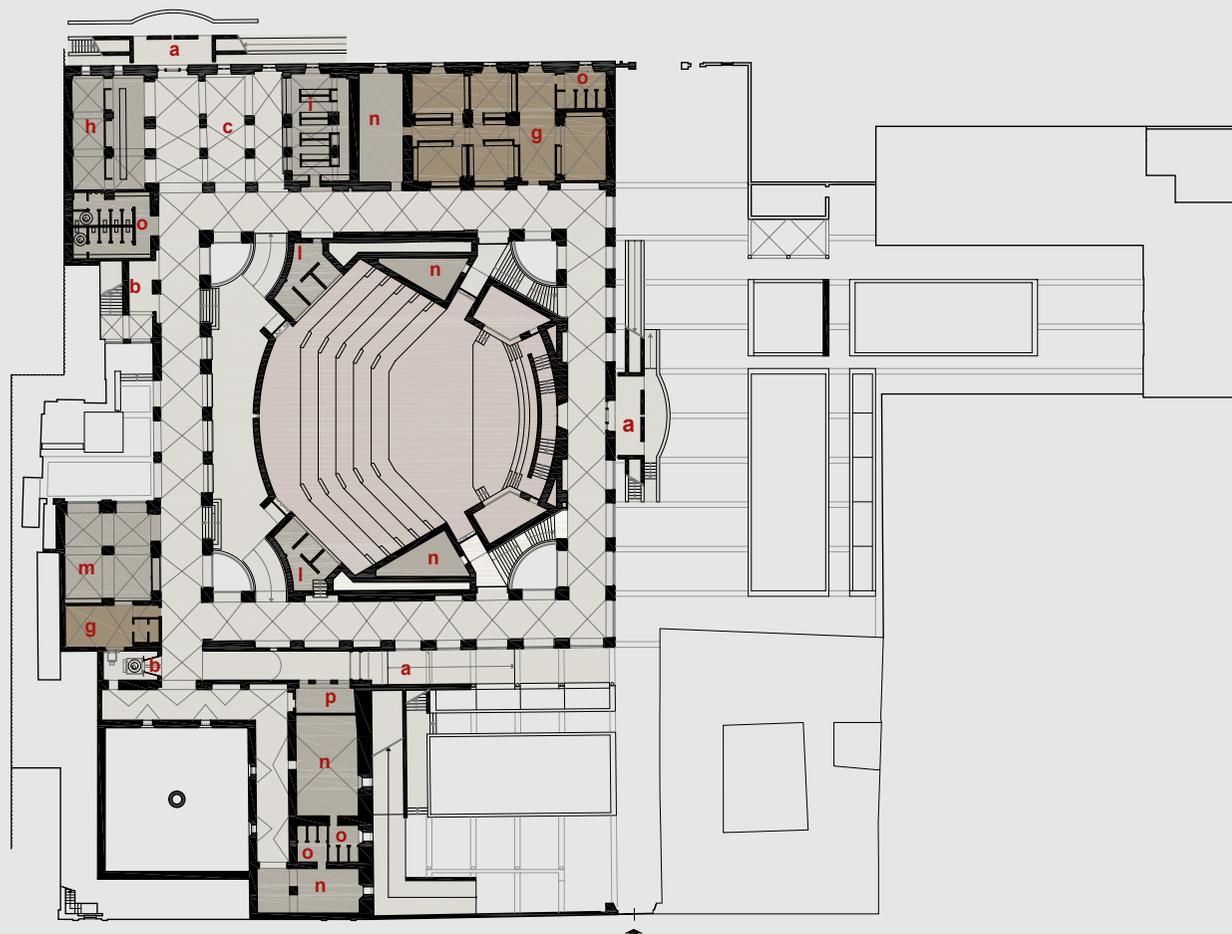
PIANO SEMINTERRATO

- circolazione ed eventi
- a accessi
- b collegamenti verticali
- c atrio

- studio e didattica
- e aule
- f biblioteca
- g uffici e amministrazione

- vani tecnici e servizi
- h biglietteria
- i guardaroba
- l sale stampa e registrazione
- m bar
- n depositi
- o toilettes
- p portineria

- auditorium





stato di fatto - quota del portico

II i tre corpi di fabbrica

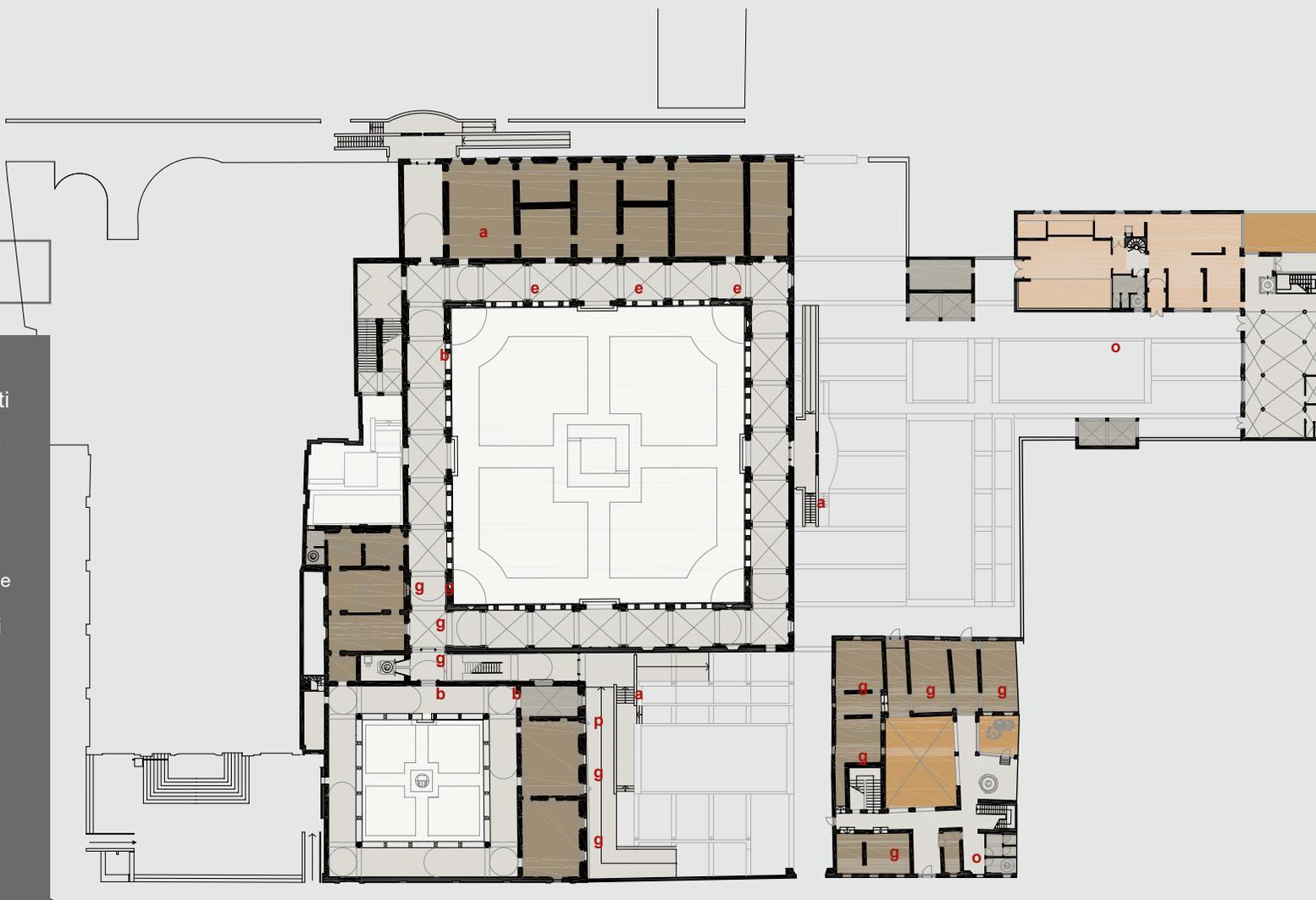
IL PIANO DEI CHIOSTRI

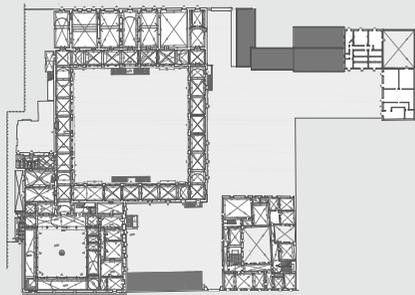
- circolazione ed eventi
- a accessi
- b collegamenti verticali
- c atrio

- studio e didattica
- e aule
- f biblioteca
- g uffici e amministrazione

- vani tecnici e servizi
- h biglietteria
- i guardaroba
- l sale stampa e registrazione
- m bar
- n depositi
- o toilettes
- p portineria

- auditorium
- cortile interno
- caffetteria
- foresteria





stato di fatto - quota del portico

II i tre corpi di fabbrica

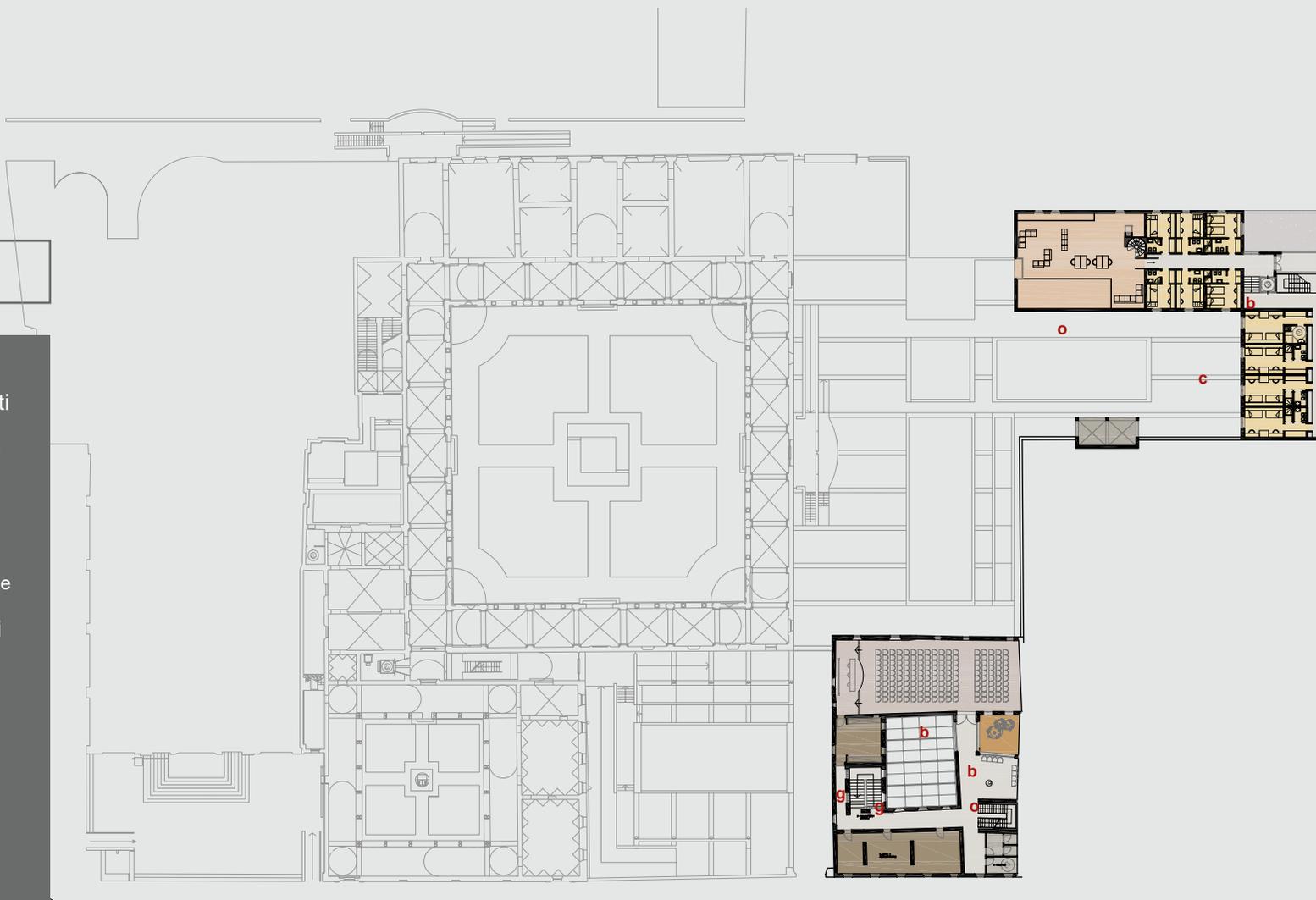
PIANO PRIMO

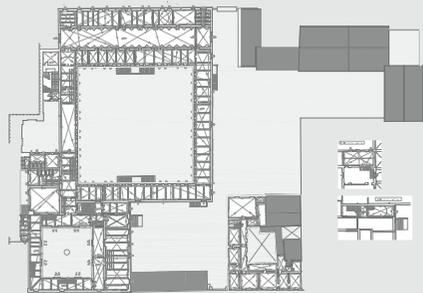
- circolazione ed eventi
- a accessi
- b collegamenti verticali
- c atrio

- studio e didattica
- e aule
- f biblioteca
- g uffici e amministrazione

- vani tecnici e servizi
- h biglietteria
- i guardaroba
- l sale stampa e registrazione
- m bar
- n depositi
- o toilettes
- p portineria

- auditorium
- cortile interno
- caffetteria
- foresteria





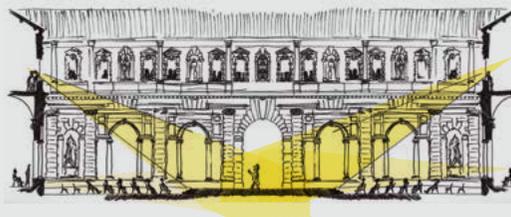
stato di fatto - primo livello

II i tre corpi di fabbrica

PIANO SECONDO

- circolazione ed eventi
- a** accessi
- b** collegamenti verticali
- c** atrio
-
- studio e didattica
- e** aule
- f** biblioteca
- g** uffici e amministrazione
-
- vani tecnici e servizi
- h** biglietteria
- i** guardaroba
- l** sale stampa e registrazione
- m** bar
- n** depositi
- o** toilettes
- p** portineria
-
- auditorium
- cortile interno
- caffetteria
- foresteria





l'auditorium ipogeo

sezione

teatro all'aperto

Posti presunti:

area cortiliva come platea 992

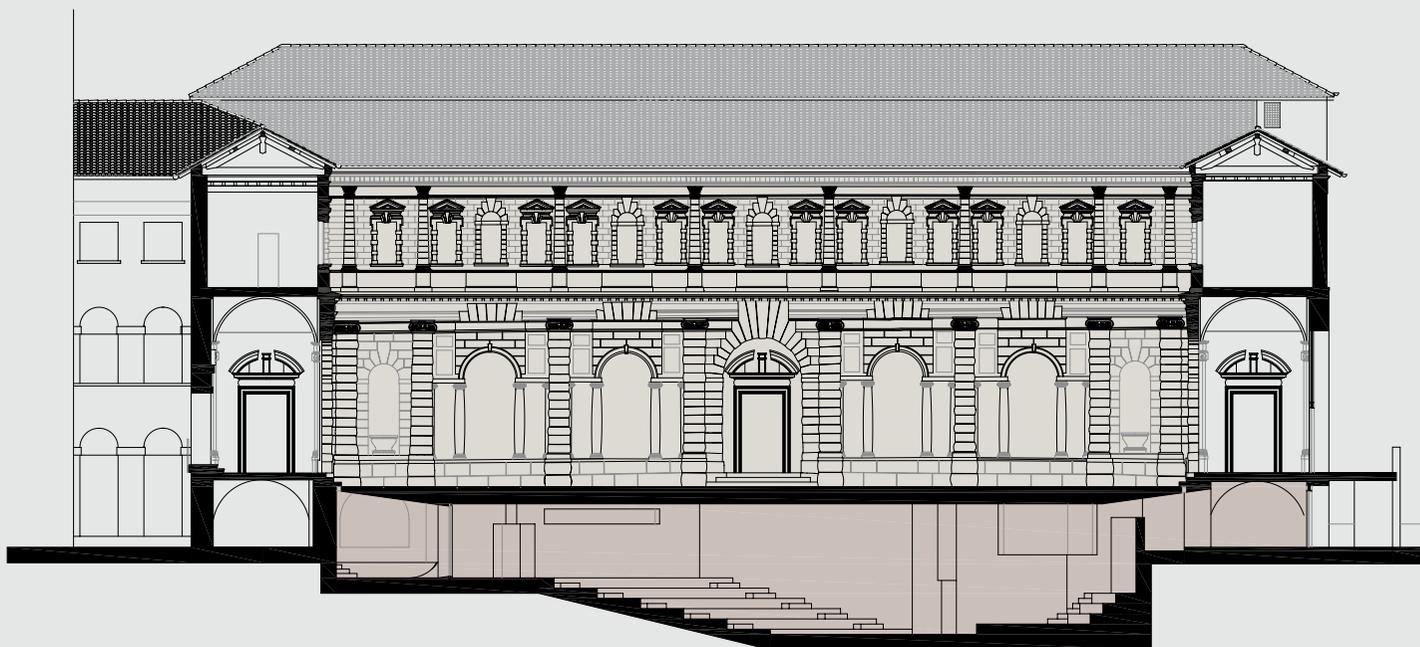
porticati come gallerie perimetrali 240

finestre come palchi 144

auditorium

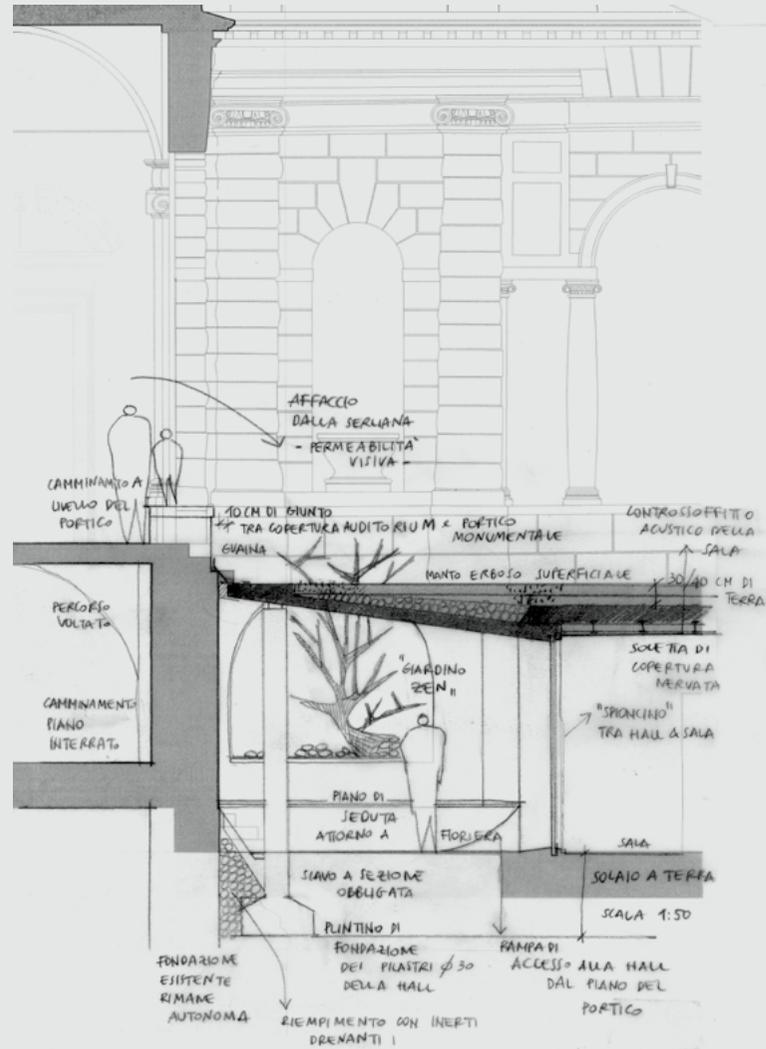
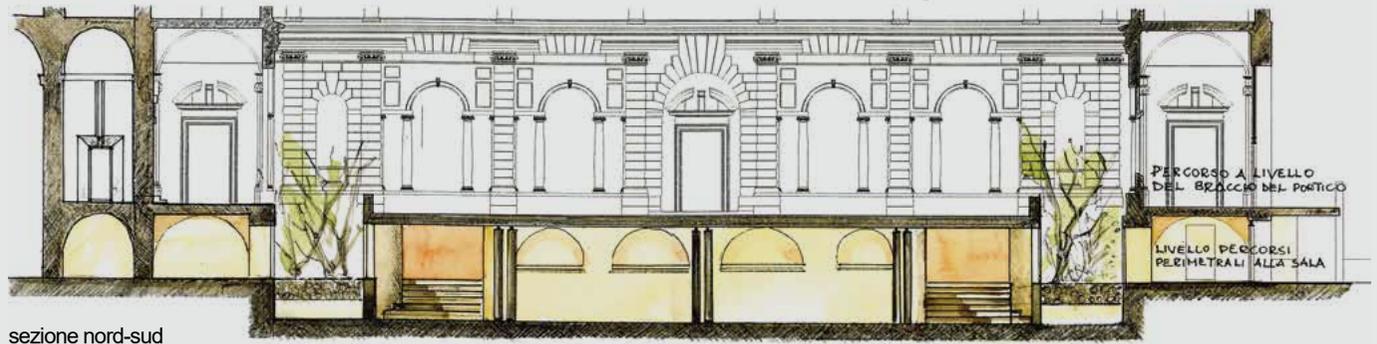
Posti presunti:

circa 600

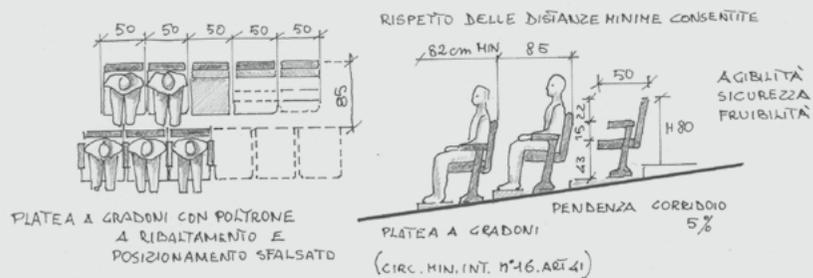


0 1 2 5 metri

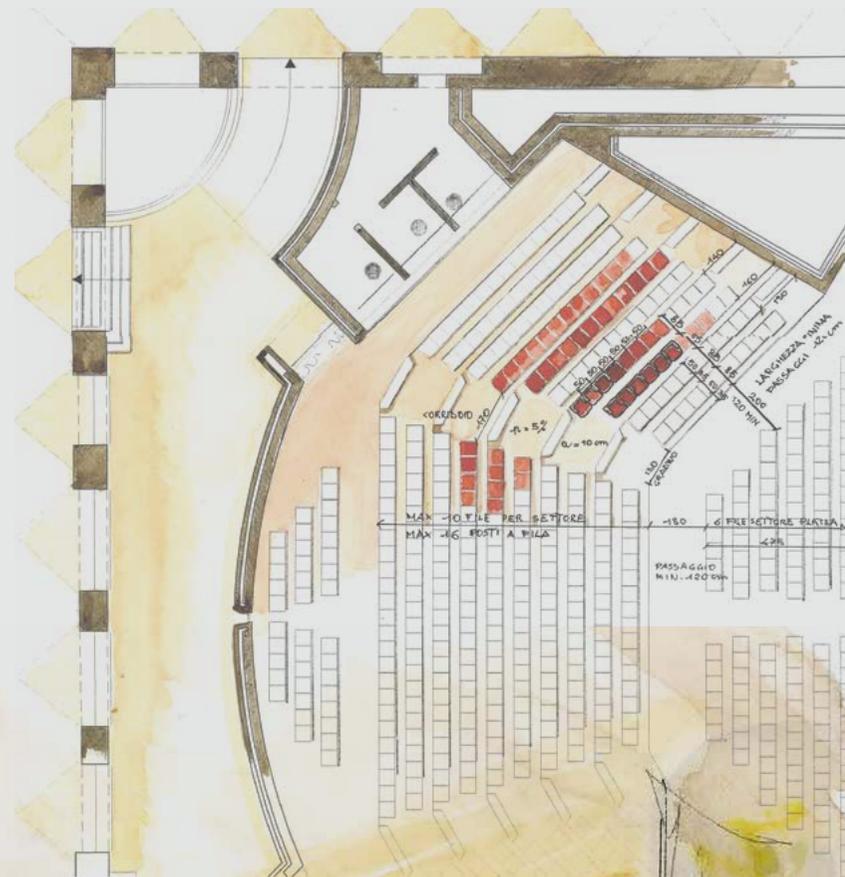
II l'auditorium ipogeo



dettaglio della soluzione d'angolo in sezione

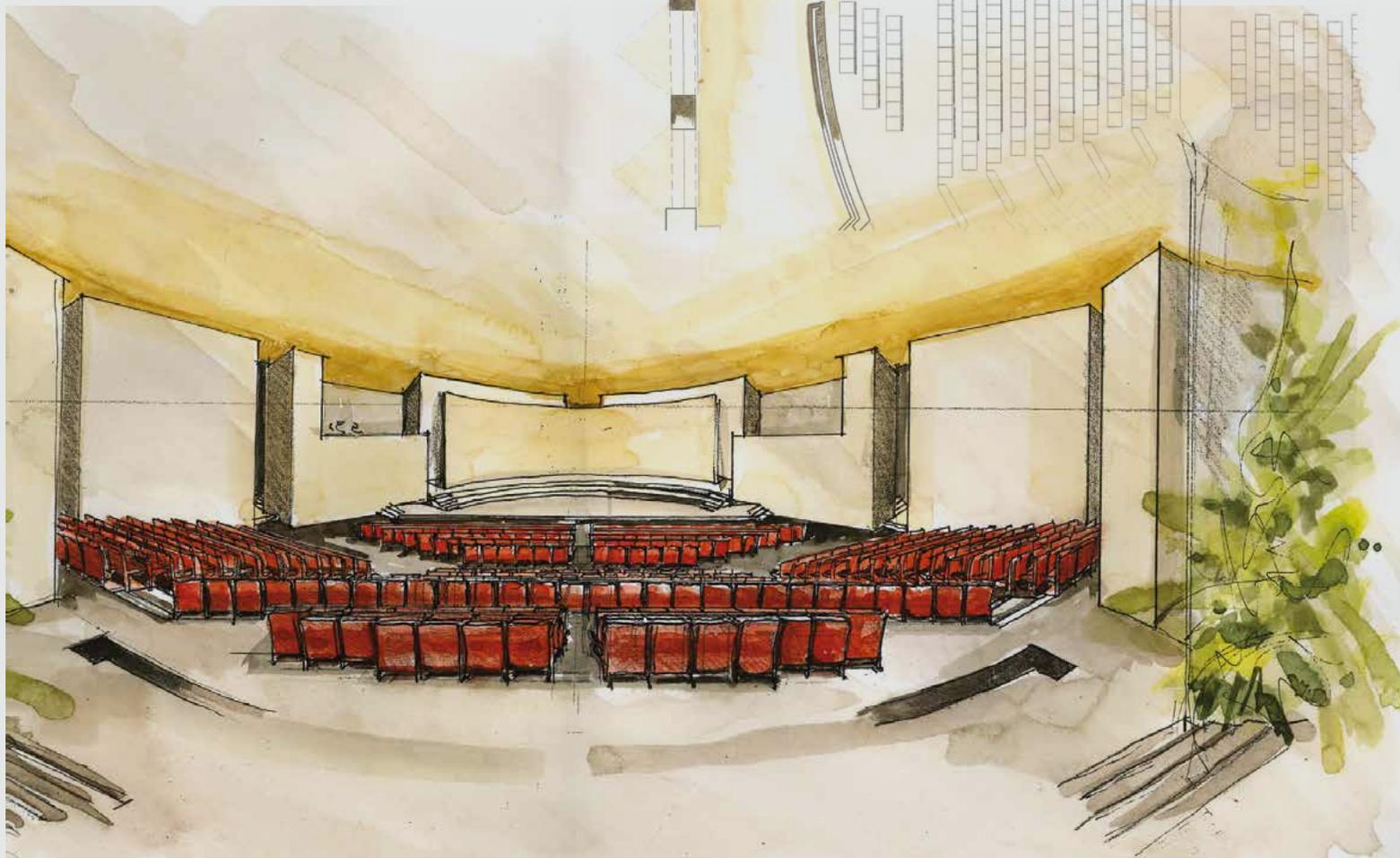


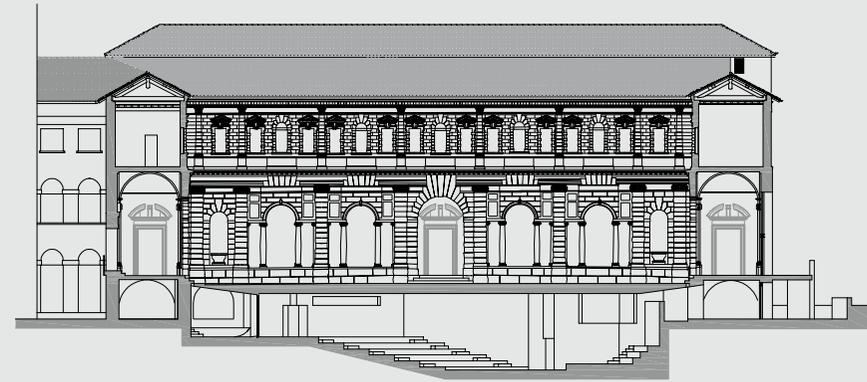
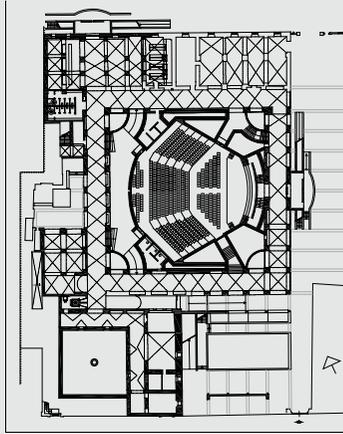
studio della distribuzione dei posti



II l'auditorium ipogeo

■ Il ripristino della quota originaria darebbe la singolare opportunità di ricavare nell'invaso cortilivo un auditorium parzialmente ipogeo di 1000 mq. L'innalzamento di circa 2,50 m dell'attuale piano di campagna e, parallelamente, uno scavo per arrivare ad un'altezza utile di 6/7 metri, consentirebbero l'eccezionale utilizzo, anche simultaneo, di due spazi aperto-coperto per manifestazioni culturali-artistiche.





II

l'auditorium ipogeo

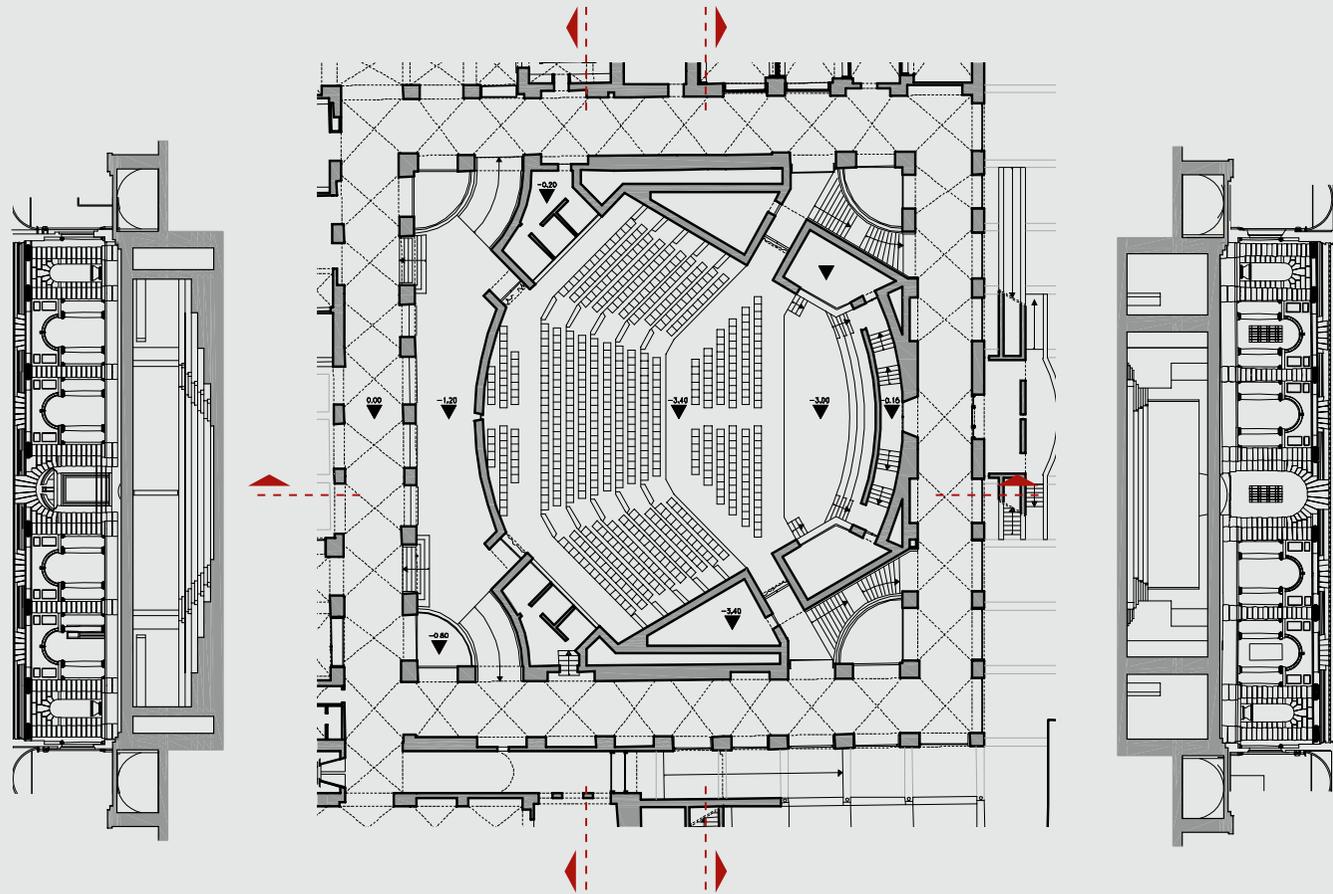
superfici utili piano seminterrato

auditorium con circa 600 posti

vani tecnici e servizi nel corpo nord
e nelle aree ovest

circolazione nei bracci perimetrali

costo approssimativo per la realizzazione di
strutture e arredi essenziali:
1.043.640,00 euro
(impianti: incidenza del 50-60%)



planimetria e sezioni dell'auditorium ipogeo

II il corpo marchelliano

■ **Il corpo marchelliano.** Spaccato prospettico con la copertura trasparente di progetto a chiusura della corte interna.





due case ragioni del convento

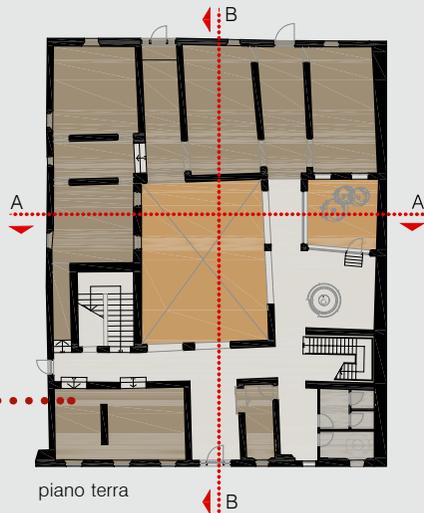
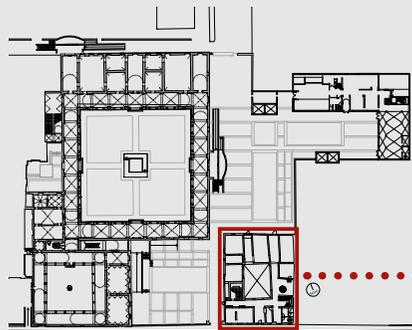
il corpo marchelliano



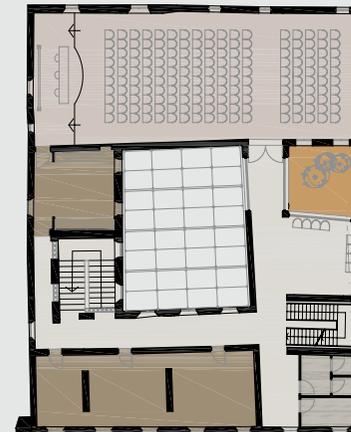
sezione BB



sezione AA



piano terra



piano primo

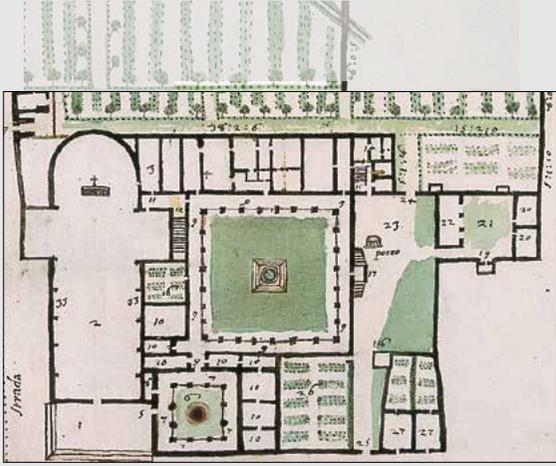


piano secondo

il corpo nord-orientale



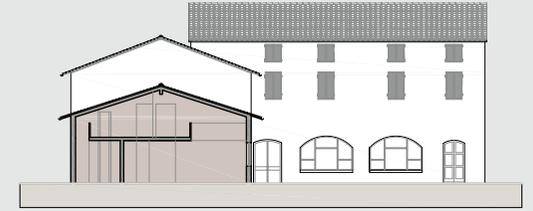
caffetteria in doppio volume al piano terra,
veduta interna



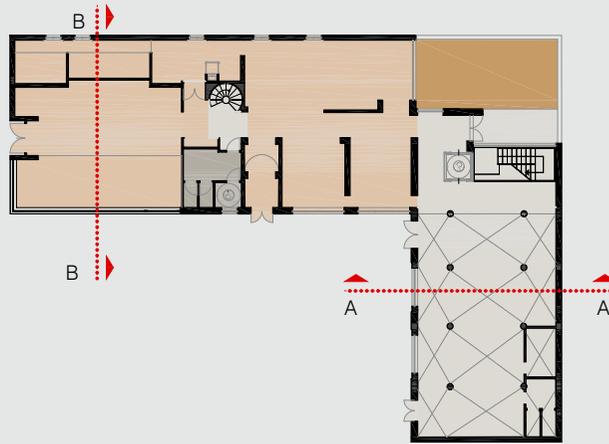
il corpo nord-orientale



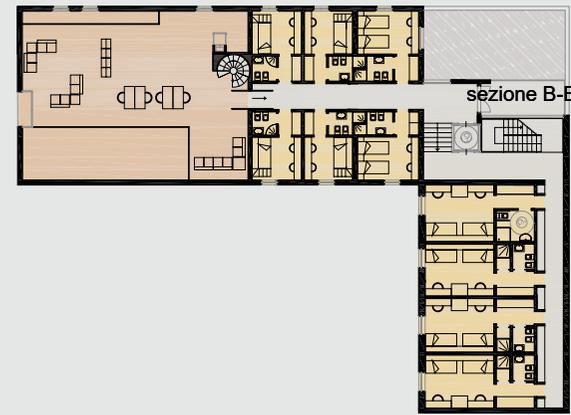
sezione A - A



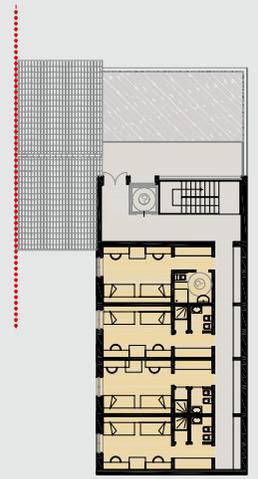
sezione B - B

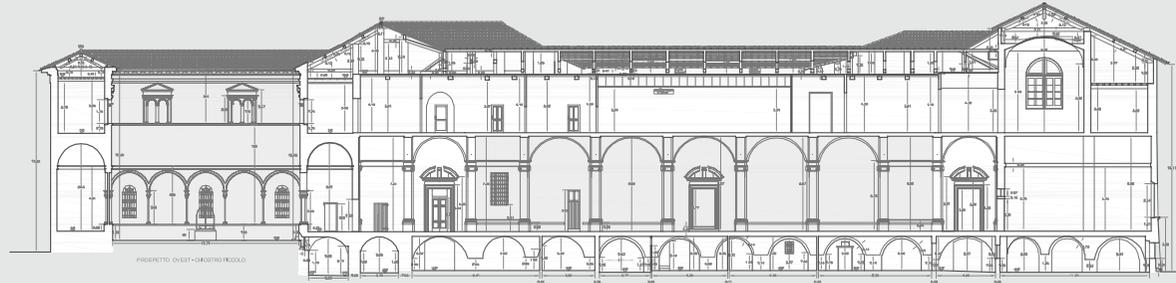
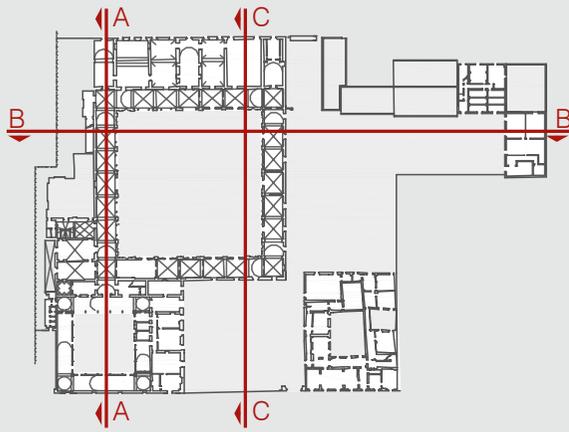


piano terra



piano primo





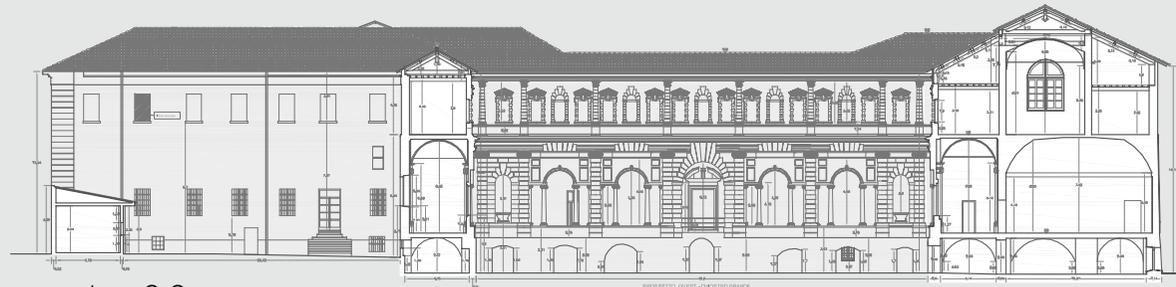
sezione A-A

II il rilievo: alzati



sezione B-B

Sezione L-I



sezione C-C

PROSPETTO OVEST - OVESTRO GRANDE